

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 14 25 AGOSTO 1999	Sede: Quindicinale <i>l'Obiettivo</i> - C/da Scondito-90013 Castelbuono (PA) Tel. 0921 672994 - 0337 612566	Periodico iscritto al Registro Nazionale della Stampa	Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%. Una copia L. 1.500
	Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000) Versamento sul conto corrente postale n. 11142908		

L'estate di «S. Cirino»

**Ardono le Madonie...
...nel buio dei finti ciechi**

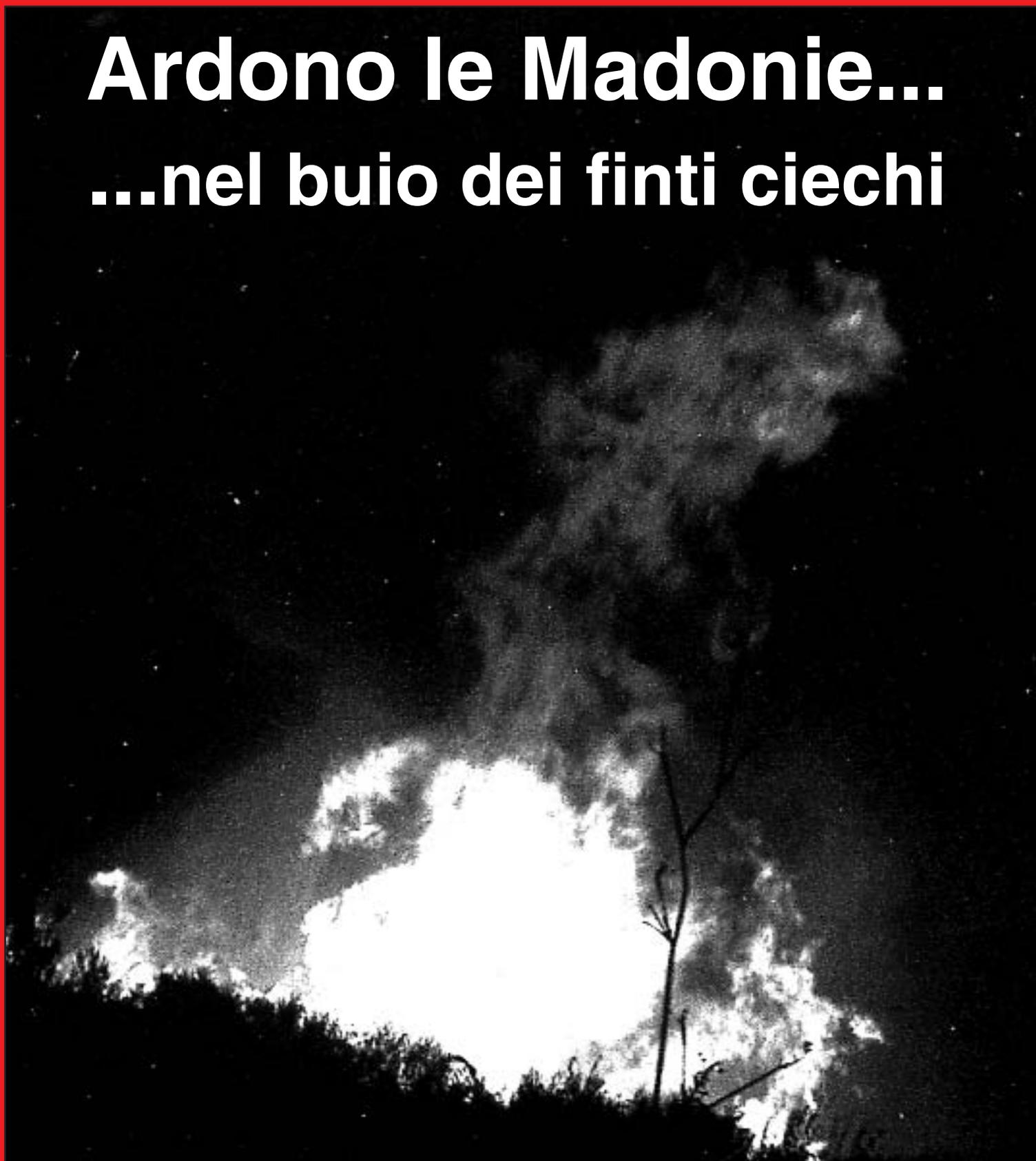


Foto Giuseppe Marino

Autocritica

Anche noi tra i sonniferi della società?

Sì, è vero. Il nostro giornale non sempre e non in tutti i luoghi dell'esteso territorio che osserva riesce ad esercitare il suo ruolo di pungolo delle istituzioni pubbliche finalizzato alla crescita sociale e al conseguente miglioramento della qualità della vita della popolazione.

Questo tipo di addebito, oltre a riconoscerlo noi stessi, ci viene rivolto da alcuni cittadini delle alte Madonie dove l'Obiettivo ha chiuso un occhio (se non ambedue) sulla vita amministrativa e sulle scelte discutibili attivate dai politici ai danni della cittadinanza.

Eppure qui vogliamo ricordare la nostra insistenza nella lotta all'usura e al fenomeno mafioso da Gangi a Polizzi e altre importanti azioni di denuncia, ragione per cui molta gente (soprattutto i politici) considera il giornale come un organo impossibile da controllare e per questo da tenere lontano.

Ma è possibile che senza volerlo abbiamo dato l'impressione a noi meno cara? Probabilmente sì. Ma chi è intellettualmente onesto avrà modo di seguire il nostro comportamento e accorgersi che il nostro operato non è diretto alla copertura di alcunché, né alla connivenza con chi disamministra né all'utile ammorbidente all'ombra del potere.

Tuttavia, in redazione, non tutti siamo animati dagli stessi stimoli, non tutti siamo omologati ad una stessa linea, non c'è una via obbligata d'impostazione editoriale e tutti hanno uguale dignità finché la meritano. Esistono invece la debolezza di alcuni e la forza di altri nel gruppo che produce questo giornale. L'incisività dell'espressione, il fiuto e il taglio giornalistici non sono doti molto comuni, a giudicare anche dalle stelle presenti nell'universo dei grandi mezzi di comunicazione.

Allora cosa fare? Chiudere le porte a chi non solletica, a chi non denuncia, censurare le sciattezze e le frivolezze? Cerchiamo comunque di salvare gli scritti che presentino un minimo di utilità collettiva, esortando i collaboratori a migliorare lo stile e i contenuti oltre che la capacità di osservazione.

I cittadini sparsi nel comprensorio madonita leggono anche le vicende castelbuonesi o cefaludesi e il come vengono raccontate.

Desiderano che venga usata la stessa puntualità e la stessa forza descrittiva e critica oltre che propositiva. Ma qui non c'è una fabbrica di talenti. Considerato che ogni comunità ancora viva possiede delle menti pensanti, delle interessanti energie espressive, facciamole venir fuori, l'Obiettivo è anche la loro palestra. Insieme potremo contribuire a migliorare le nostre comunità e costruire un'informazione più utile di quella che riusciamo a fare con molti limiti, pochi mezzi e non sempre, lo confessiamo, con molta buona volontà.

Ignazio Maiorana

L'estate di San Cirino... "E necessaria una politica di vigilanza e di controllo del territorio"

Intervista ai capireparto dei vigili del fuoco di Petralia Soprana
di Maurizio Fina

Continua l'emergenza incendi nelle Madonie. Con l'arrivo della stagione calda il patrimonio boschivo di tutti i paesi del Parco delle Madonie diventa preda di incendi che distruggono molti ettari della vegetazione, anche rara, dei nostri luoghi.

Per conoscere meglio le proporzioni del fenomeno e le proposte alla soluzione dell'annoso problema degli incendi, abbiamo intervistato i capireparto dei vigili del fuoco di Petralia Soprana, Calogero Casserà e Valentino Macaluso.

Signor Casserà, anche quest'anno si è riproposto il problema degli incendi. Quali sono stati i luoghi maggiormente colpiti dalle fiamme?

Sono stati interessati tutti i paesi del comprensorio, nessuno escluso: Scillato, Alimena, Castelbuono, Polizzi, Collesano, ecc.

Qual è la matrice di questi incendi?

Solo in rari e sporadici casi possiamo parlare di incendi involontari, nel resto può presumersi la dolosità, la presenza dell'uomo. Quella che è detta autocombustione non esiste, è solo un modo per nascondersi.

Quali sono a suo avviso i motivi che animano coloro che decidono di appiccare il fuoco?

Molti piromani si divertono a fare intervenire i vigili, ma molto spesso è lo stesso personale addetto a spegnere gli incendi che volontariamente alimenta il fuoco nelle nostre aree boschive: ciò per cercare di dare prova alle autorità che c'è reale necessità di personale antincendio.

Quali sono state le risposte dei vigili all'emergenza incendi, avete potenziato i mezzi, il personale?

Il nostro personale è alquanto carente, si impone una crescita di organico, ma è stata più la forestale ad aumentare gli addetti con l'istituzione delle squadre antincendio create nei vari Comuni nel periodo che va dal 20 giugno al 20 ottobre.

Qual è la risposta più efficace all'emergenza incendi che ogni anno immancabilmente si ripropone?

Secondo me è necessario un controllo di pattugliamento e di vigilanza e ciò non rientra certo nei nostri compiti, noi interveniamo solo successivamente ad una espressa richiesta. Se il Parco dotasse il suo organico di personale di vigilanza o anche la stessa guardia forestale, le risposte al

problema incendi sarebbero più concrete.

Signor Macaluso, già in passato lei ha mosso delle accuse di responsabilità politiche...

Anche in ambito politico si fa solo un gran parlare. Questo evento lo si continua a dimenticare per tutto l'anno: solo nel periodo estivo si parla di incendi e ormai lo si tratta come un mero evento calamitoso, in realtà un incendio è un effetto artificiale, creato ad arte nella maggior parte dei casi, volutamente indirizzato. Forse la principale colpa è non aver capito, o non aver voluto capire che gli incendi si fronteggiano con interventi preventivi e non repressivi. La Regione Sicilia, la quale è preposta alla salvaguardia del territorio, non ha un piano di coordinamento della prevenzione degli incendi, ha solo piani restrittivi perché è in questa direzione che si spostano grosse somme di denaro. La repressione degli incendi è un grosso affare da 500 miliardi.

Anche lei pensa che manchi il personale?

Più che un problema di uomini (in Provincia ve ne sono), credo si imponga un coordinamento tra le forze preposte allo spegnimento degli incendi. Il cittadino segnala l'incendio a noi che entro 30 secondi ci troviamo sul luogo dell'intervento. Subito dopo pochi minuti chiediamo interventi di supporto che nella maggior parte dei casi non arrivano.

E sul fuoco appiccato possibilmente dallo stesso personale?

Io penso che, essendo il problema incendi un affare, ciò può essere accaduto, anche se quest'anno la percentuale delle superfici incendiate si è ridotta in quanto le assunzioni sono state fatte a tempo debito. Fino a quando l'antincendio sarà legato al pagamento delle ore effettuate, come avviene per le squadre comunali, in una zona come la nostra dove il tasso di disoccupazione è molto elevato, per potere guadagnare si ha l'interesse ad appiccare il fuoco. Se alla gente invece venisse affidato il compito di presidiare il territorio e di pagare ore di reperibilità e vigilanza, si potrebbe salvaguardare realmente il nostro territorio.

Quale messaggio lancia agli organi politici?

La politica che va fatta è quella della razionalizzazione delle risorse sia umane che materiali. La Sicilia ha un enorme potenziale sottoutilizzato, 30 mila uomini al servizio del territorio, uomini del tutto inadeguati per addestramento e per coordinamento. Il coordinamento delle forze degli uomini della Regione Sicilia non consente di intervenire tempestivamente nel focolaio: ecco che allora si richiede l'intervento aereo che è il centro del business vero e proprio. Mi fa molto pensare il fatto che un'ora di volo costi 1.800.000 lire. Il sindaco di Cefalù Simona Vicari, nell'ultimo grande incendio che ha distrutto molti ettari di vegetazione nel territorio cefaludese, ha mosso delle accuse pesanti a chi preposto allo spegnimento.

Pensa di potere condividere le critiche mosse dal primo cittadino di Cefalù?

I sindaci hanno delle responsabilità precise, devono preoccuparsi della prevenzione anziché rilasciare interviste. Dovrebbero evitare che situazioni di questo genere distruggano il patrimonio fisico del Comune. La legge impone di avere delle squadre di protezione civile per la vigilanza del territorio. Mi creda, è molto semplice controllare le vie di accesso al Parco in quanto nella maggior parte dei casi gli incendi sono appiccati ai margini. A conti fatti le risorse impegnate per questo servizio sono notevolmente inferiori a quanto si spende ogni anno per l'intervento aereo.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

I piromani hanno ridotto in cenere le campagne

Il 27 agosto il Consiglio dei Ministri dovrebbe dichiarare lo stato di emergenza e di calamità naturale.

di Giuseppe Marino



13-8-99 - Il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, ricevuto dal sindaco Simona Vicari, si reca al Comune per il vertice al quale partecipa anche l'assessore regionale alla Presidenza, Ernesto Crisafulli. In tasca ha il decreto di finanziamento di 1 miliardo per i primi interventi di ricostruzione. (Foto G. Marino)

“La campagna, la storia agricola di Cefalù, sono state cancellate dal fuoco”. Sono le parole dell'arch. Pasquale Culotta, pronunciate all'indirizzo del Presidente della Camera dei Deputati, Luciano Violante, in visita a Cefalù il 18 agosto scorso per constatare personalmente lo stato delle cose a seguito dei terribili incendi occorsi nei giorni precedenti.

“E' terribile, sono rimasto impressionato - ha detto la mattina del 13 agosto il Sottosegretario di Stato con delega alla Protezione civile, Franco Barberi, appena sceso dall'elicottero che lo ha condotto nella (poco!) ridente Cefalù - ma la cosa che maggiormente mi ha colpito è che ci troviamo, per come si è sviluppato l'incendio, di fronte a comportamenti veramente criminali. E' un miracolo che non ci sia scappato il morto”.

L'incubo, dal quale la cittadina normanna non si è ancora ripresa, è iniziato martedì 10 agosto nelle campagne a monte del centro abitato. L'aria è irrespirabile per gli oltre 40°C all'ombra che da diversi giorni affliggono la zona. Il caldo ha letteralmente 'seccato' la vegetazione.

“Con quelle condizioni climatiche, - ha osservato il colonnello Vito Fiore, responsabile del Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) di Roma, che invia i mezzi aerei antincendio della Protezione Civile nazionale - l'erba prende fuoco come la benzina”. I piromani lo sanno bene e a mezzogiorno passano dalla teoria alla pratica, attizzando il fuoco in circa dodici punti diversi del territorio. Intervengono una piccola squadra comunale antincendio e gli uomini della Guardia Forestale, e anche un primo aereo della Protezione Civile. Ma i terreni incolti favoriscono l'estendersi delle fiamme, che diventano incontrollabili e divorano inesorabilmente, ora dopo ora, una contrada dopo l'altra.

Il Sindaco della città, Simona Vicari, colto dalla disperazione,

chiede la dichiarazione dello stato di calamità e l'intervento urgente dell'esercito”. Per tutto il pomeriggio la città è sorvolata da mezzi aerei che effettuano lanci d'acqua senza sosta. Solo il buio serale interrompe le operazioni dall'alto. A terra il lavoro continua imperturbato, anche di notte. Ci sono i cittadini volontari che mettono gratuitamente a disposizione le loro autobotti. Anche i Comuni vicini, sul cui territorio le fiamme minacciano di propagarsi, mandano gli uomini e le autobotti a loro disposizione. E scendono in campo pure i volontari delle Giubbe d'Italia.

“I manicotti, abbiamo bisogno di manicotti”, gracchia in continuazione la ricetrasmittente dei vigili urbani, con i quali per tutta la notte ci spostiamo nelle zone avvolte dalle fiamme. Ma quei tubi flessibili da attaccare alle autobotti saranno sempre troppo pochi, una 'coperta troppo corta' contesa da tutti i soccorritori. Si continua, tuttavia, a combattere contro il fuoco, nella speranza che arrivino altri rinforzi. Anche quando le notizie di abitazioni e di mandrie di animali bruciati vivi scoraggiano gli animi più forti.

Sin dal primo pomeriggio, dal comando dei vigili urbani di Via Roma, divenuto sala operativa per il coordinamento degli interventi, vengono inviate richieste di aiuti. Esse vengono reiterate per tutta la notte e somigliano a dei veri bollettini di guerra: “L'avanzata incessante del fronte del fuoco - dice un fax inviato dal Sindaco alle 4,30 di mattina alla Prefettura e alla Protezione civile regionale e nazionale - sta per arrivare a toccare la periferia della città. Le raffiche di vento che alimentano di nuovo il fuoco diffondono panico e terrore. Si richiede l'intervento immediato degli aerei e dei vigili del fuoco che, anche se presenti, non sono affatto adeguati alle esigenze rappresentate”.

Sono i primi segnali delle polemiche



Cittadini osservano increduli l'ennesimo incendio doloso. Brucia una collina tra Campella e Ogliastrillo. (Foto G. Marino)

che roventi che rimbalzeranno il giorno dopo sui mass-media nazionali. E saranno bacchettate durissime per i vigili del fuoco, giunti soltanto alle 19,30, e ancor di più per l'esercito, una quarantina di uomini in tutto, arrivati alle 3 di mattina con l'ordine di procedere all'evacuazione delle zone a rischio, ma non per spegnere le fiamme. “Non è cosa che per legge ci compete”, si giustificheranno.

Per il Sindaco Vicari “il rimbalzo di responsabilità non ha aiutato le forze impegnate e non ha dato sostegno alle numerose persone disperate. E' mancato quel coordinamento tra le forze operative che poteva attenuare i danni”.

Mercoledì 11 agosto: il toccasana arriva di mattina, dall'alto. Due elicotteri e due Canadair aggrediscono massicciamente l'incendio, scaricando acqua in conti-

nuazione sul fronte dell'incendio lungo 20 km. Caricano l'acqua dal mare o dai laghetti artificiali in montagna. “Ce ne sono tanti - ci dice Giuseppe Maurici, il pilota di un elicottero Sierra Alfa 315 - ma se le nuvole continuano a stazionare sopra la zona che brucia, non possiamo intervenire”.

Nel pomeriggio, alle 15,30, nel corso di una riunione con i Sindaci di Cefalù, Simona Vicari, di Gratteri, Angelo Aliquò, di Castelbuono, Giuseppe Mazzola, con il Presidente del Parco delle Madonie, Massimo Belli, e con il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Andrea Tudisco, finalmente il sospiro di sollievo. “Gli incendi sono in bonifica”, annuncia il Colonnello Vito Fiore del COAU, in contatto diretto con i piloti che danno man forte alle squadre antincendio terrestri. Qualche ora più tardi non rimangono che piccoli focolai. Nei giorni successivi i piromani inferiscono ancora su altre contrade. Un accanimento che, mentre scriviamo, sembra esaurito forse perché ormai rimane ben poco da incenerire. La paura, comunque, non è finita. La scomparsa della vegetazione minaccia con le prime piogge devastazioni, cadute di massi, frane e alluvioni. E' per questo che il Sottosegretario di Stato, Franco Barberi, a poche ore dallo spegnimento del primo immenso rogo (13 agosto) ha consegnato al Sindaco Vicari un decreto di finanziamento di un miliardo di lire. Serviranno per i primi interventi indifferibili: il ripristino della rete elettrica, dei canali di drenaggio del territorio, e il consolidamento dei terreni con tecniche d'ingegneria naturalistica. “E' tutto quello che potevo fare - ha detto Barberi - in attesa di andare alla prima occasione utile, che è il 27 agosto, al Consiglio dei Ministri a presentare la richiesta di dichiarazione dello Stato di emergenza e di calamità. La richiesta - secondo la legge - sarà formalmente avanzata dalla Regione”.

Aggredito anche l'Ufficio di Collocamento

5-8-99 - Nella foto in basso l'ingresso del locale Ufficio del Lavoro colpito dall'attentato incendiario. (Foto G. Marino)



I danni provocati dall'incendio ammontano ad una decina di miliardi. Ecco come chiedere il risarcimento.

Sono oltre 2.500 gli ettari di bosco naturale e di macchia mediterranea ridotti in cenere. Le fiamme non hanno risparmiato case e allevamenti di bestiame, provocando danni per miliardi. Il fuoco ha investito in maniera devastante i due terzi del territorio comunale immediatamente a monte del centro abitato (direzioni Sud, Sud-Est, Sud-Ovest), coinvolgendo strutture residenziali, agricole e zootecniche ed elementi di impiantistica elettrica appartenenti in gran parte al servizio elettrico comunale e ad altri enti (Enel, Ferrovie dello Stato e Telecom).

Dieci le case parzialmente distrutte con cedimento anche dei tetti e danneggiamento di strutture attigue. Quattro le abitazioni totalmente rase al suolo dalle fiamme. Decine e decine quelle in qualche modo danneggiate.

In parte erano immobili rurali, caratteristici della zona, destinati alla conduzione dei fondi, mentre altre, di recente realizzazione, erano destinati ad uso residenziale e stagionale. A seguito della desertificazione, sono emersi numerosi massi che si trovano in condizioni di precario equilibrio e che potrebbero provocare, rotolando a valle, danni a persone, alle abitazioni e alle sedi stradali.

L'incolumità pubblica è minacciata anche dalla presenza di tralicci metallici alti circa 40 metri, che hanno perso il loro ancoraggio e che vengono mantenuti in piedi dai cavi conduttori dell'alta tensione. Danni notevoli anche ai tralicci elettrici e alle linee di bassa tensione. Grande impressione ha suscitato la notizia dei circa 70 bovini bruciati vivi tra Timparossa e San Francesco.

Lunghissimo l'elenco delle contrade interessate dalle fiamme: Ferla,

Saratto, Mazzatore, Vignale, Cozzo Calcarello, San Francesco, Piano Pero, Cammarone, Pernicaglia, Mazzatore, Quattrocchi, Cippone, Giambellino, Testardita, Capriolo, Carbonara, Timparossa, Magliolo, Allegracuore, Colla, Prima Croce, Cisterna, Serre, Barreca, Pisciotto, Radica, Gurgo, Lanzeria, Pizzo S. Angelo, Salaverde, Pietrabianca, Roccazzo e Monte.

L'11 agosto, il Comune ha chiesto alla Regione e allo Stato la totale copertura finanziaria per il raggiungimento delle condizioni di sicurezza preesistenti nel terri-

torio, per un totale di 4,3 miliardi. I danni, calcolando anche il patrimonio boschivo distrutto, ammontano a 10 miliardi di lire.

Per certo si sa che la Regione risarcirà i danni alla rete idrica, al patrimonio forestale e quelli sopportati dai privati, mentre la Protezione Civile interverrà per gli altri.

A tutela dei danneggiati, che per ottenere i risarcimenti dovranno presentare una perizia giurata redatta da un tecnico abilitato, è stato costituito il comitato "Cefalù, 10 agosto 1999", il cui portavoce è l'arch. Pasquale Culotta.

Lunedì 23 agosto è entrato in funzione, nell'Ufficio Tecnico del servizio di Protezione civile comunale, uno sportello operativo istituito dalla presidenza del Parco delle Madonie e dal Comune di Cefalù, per fornire assistenza ed informazioni a tutti i cittadini che hanno subito danni. L'Ufficio fornirà, tra l'altro, tutte le informazioni per l'avvio, la formalizzazione e la definizione delle procedure intese ad ottenere il rilascio di permessi e di quant'altro necessario ai fini degli interventi da eseguire nel territorio. L'ufficio sarà operativo lunedì e mercoledì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e solo il mercoledì dalle 15,30 alle 18. (Fonti: Ufficio stampa del Comune di Cefalù).

Ardono le Madonie... ...nel buio dei finti ciechi



pagina a cura di Giuseppe Marino

Quei piromani vanno presi

I recenti incendi che hanno gravemente sfregiato il territorio di Cefalù sono un mistero su cui la magistratura al più presto deve fare chiarezza. Che ignoti diano fuoco alle nostre campagne, ai nostri boschi, al nostro patrimonio naturalistico, distruggendo case e animali (ed è un miracolo che non ci sia scappato il morto), non è soltanto un fatto aberrante che provoca la più generale condanna ed indignazione, ma è anche un evento che richiede un'azione repressiva immediata ed esemplare.

"Il Senato - ha ricordato l'On. Luciano Violante - il 28 luglio scorso ha approvato una legge che a settembre passerà all'esame della Camera. Questa legge prevede, fra l'altro, un innalzamento delle pene contro coloro che appiccicano incendi, ma il problema è soprattutto prenderli".

Per giungere ai colpevoli, non è il caso di aspettare un loro atto di contrizione, di pentimento, e la loro spontanea confessione. Escludendo che il fuoco sia ad un certo momento 'sfuggito' al loro controllo (si parla di una dozzina di focolai divampati quasi contemporaneamente!), è lecito pensare che gli

autori di tanto danno calcolato non serbino in cuore la sensibilità di chiedere perdono alla comunità lesa.

Questo è uno dei motivi che dovrebbe spingere coloro che sanno a collaborare senza titubanza con le Autorità che indagano. Riferire ogni accadimento sospetto verificatosi nella zona degli incendi la mattina di martedì 10 agosto u.s., momento in cui le fiamme hanno iniziato a divorare il 'polmone' cefaludese dell'area protetta del Parco delle Madonie, è un dovere al quale non ci si deve sottrarre. Vagliare ogni possibile ipotesi investigativa, anche quella che sembra meno verosimile, è inoltre un obbligo che ricade sugli inquirenti, ai quali chiederemo conto del loro impegno per stanare questi criminali che in poche ore hanno ferito l'identità di un paese, che fonda tanta della sua prosperità proprio sul patrimonio ambientale.

Il fatto che nei primi sette mesi del '99 nella nostra regione siano bruciati 'solo' 15.423 ettari, contro i 24.890 del medesimo periodo dell'anno precedente, non può affatto consolarci. Considerando il totale degli ettari bruciati in tutta Italia (33.085), scopriamo infatti che in Sicilia brucia circa la metà dell'intero patrimonio boschivo. E ciò malgrado una spesa di oltre 50 miliardi, che non ha eguali in nessun'altra regione della Penisola.

Esiste, dunque, uno specifico problema siciliano che nel caso di Cefalù ha mostrato i suoi aspetti più negativi. A cominciare dalla mancanza di coordinamento, sol se si consideri che Forestale, Vigili del fuoco, Carabinieri e Polizia hanno operato tutti su canali di comunicazione differenti e senza un canale comune di emergenza. Per non parlare del torpore dell'Amministrazione comunale che, nonostante le reiterate richieste del coordinatore Antonio Firrito, non ha attrezzato come si deve il gruppo comunale di volontari della Protezione civile, privo ancora oggi delle attrezzature essenziali (scarponi, ponte radio, automezzi, autobotte, etc.). Una inattività riscontrabile più in generale in tutta la politica locale, maggiormente attenta ai giochi di potere e di poltrona piuttosto che a reclamare a gran voce e a tutti i livelli di competenza, come invece avrebbe dovuto fare, il finanziamento della legge che consente la realizzazione di un Distaccamento dei Vigili del Fuoco a Cefalù, il cui progetto dal '97 è già dotato di tutte le autorizzazioni necessarie.

"Che ci sia bisogno di un riordino delle competenze - ha detto il sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, non c'è il minimo dubbio. La legge che sarà discussa dalla Camera va in questa direzione. Mi auguro, comunque, che si arrivi presto a firmare una Convenzione tra Protezione Civile Nazionale, Regione e V.V.F.F., proprio per arrivare a chiarire, anche in materia di sale operative, dove, come e, soprattutto, chi deve gestire il coordinamento complessivo". La brutta esperienza di Cefalù dovrebbe almeno servire ad accelerare questi accordi. La verifica dei risultati alla prossima calura estiva.

Cooperativa **Armonia**

Solidarietà, volontariato e assistenza sociale,
gestione mense scolastiche con
professionalità e sensibilità dei suoi operatori

Via Macello, 51 - CASTELBUONO
Tel. 0921 672110 - 0360 351397

**l'Obiettivo,
un atto d'amore
verso questa terra**

I profumi... e la pelle

Profumeria Pelletteria Regali

Sergio Tacchini **Valentino**

COLLISTAR **EL CAMPERO**

L'ORÉAL **FABIO VALENTI**

di **Maria Letizia Fina**
Corso Umberto, 12 - Castelbuono
tel. 0921 673247

Castelbuono, che favola! Sprechi e improvvisazione della bella organizzazione! Ti accorgi, sul più bello, che firma il "prof." Giovanni Tumminello

L'estate di cultura e spettacoli non riserva più tante sorprese. Tra le cose interessanti e spesso male pubblicizzate ne trovi altre di scarso pregio e molto reclamizzate. Nel complesso possiamo dire che dei 140 milioni stanziati per la cultura, appena la metà sono ben spesi.

Tra le malefatte di questa Amministrazione ne annotiamo una emblematica per non tediare, da soliti criticoni, anche i lettori di elevata pazienza: la locandina delle manifestazioni estive 1999.

Nel libretto le manifestazioni iniziano il 3 luglio 1999 ma la partecipazione alla gara di appalto per stamparlo scade il 15 luglio. Gli avvisi di gara vengono spediti dal Comune giorno 12 luglio e recapitati ai due destinatari di Castelbuono il giorno prima della scadenza, alle ore 13 circa; ai tre di Palermo, invece, chissà quando. Non c'è nemmeno il tempo di fare i documenti perché alle ore 11 del 15 luglio non ci sarà più tempo. Risultato: un solo partecipante alla gara.

Il prodotto della fretta, con l'imprimatur del dirigente di settore Giovanni Tumminello, va in circolazione in 2000 copie dopo 15 giorni ancora, pieno di errori e di qualità scadentissima, con una impaginazione che raggiunge le 52 pagine anche se il contenuto non le richiede. Così vengono stampate 5 pagine vuote e 5 inutili pagine riepilogative delle manifestazioni che non possono sostituire le precedenti perché degli appuntamenti non sono indicati né il luogo né l'ora. Chissà mai a cosa possono servire!

La presentazione del 74° Giro podistico internazionale, svoltosi il 26 luglio 1999, viene prevista due volte: il 25 luglio e il 22 agosto! Una pagina intera viene destinata alla scritta del mese, così notiamo che Settembre diventa Settebre, in due

diverse pagine. Altri errori li tralasciamo per preferire la foto dell'anno: l'assessore Eugenio Allegra in primo piano con un gruppo di cavalieri, e qui non sempre l'eleganza equestre corrisponde all'etica personale dell'amministratore. La qualità delle altre immagini del libretto la lasciamo giudicare a quelli più competenti di noi. La realizzazione meritava di essere ritirata e subito ristampata in maniera conforme a quanto scritto nell'avviso di gara. Invece nessuno se ne è preoccupato. Chi pagherà? Non certo la "donna dell'anno" né il fachim che inghiotte anche le canne... per ammaliare la civica creduloneria.

E l'estate scorre tranquilla nel rilassamento totale e nel totale disservizio del settore turistico, della pulizia, dell'igiene pubblica, nella totale incuria del centro storico, nell'assoluto dominio dell'automobile e dei motori, in un centro storico dove le aree del passeggio sono invase dai tavolini dei bar che non rispettano i limiti, dove il vicesindaco s'incavola se gli chiedi di mettere alcune panchine in piazza Margherita. L'estate scorre tranquilla con un intero Consiglio comunale addormentato, dove qualunque consigliere sembra cadere dalle nuvole e non si accorge di nulla, nella perenne cantilena del sindaco che risponde a tutti: "Sì, stiamo provvedendo; sì, ci avevamo già pensato...; certo, è già in itinere...", in un paese dove gli assessori si "accoltellano" tra loro, dove la Margherita e l'Ulivo sono vergognosamente silenziosi e incapaci di redigere manifesti e articoli dignitosamente critici dell'andazzo giunto a livelli insopportabili.

E l'estate continua, continua - ormai si è constatato in precedenza ed è chiaro a tutti - anche quando è inverno.

Sanità, fortunato chi ce l'ha Gabbia o eliporto?

Dopo circa un anno dal completamento dei lavori di costruzione dell'eliporto realizzato in contrada S. Lucia ci si accorge, proprio nella prima occasione di utilizzazione, un paio di settimane fa, che il velivolo dell'elisoccorso non può atterrare: gli alti pali che reggono i corpi illuminanti per l'identificazione notturna dell'area di atterraggio ingabbieranno pericolosamente l'elicottero, il cui spostamento incontrollato, al minimo soffio di vento, potrebbe recare danno alle pale dell'elica.

I corpi illuminanti delle aree di atterraggio vengono solitamente piazzati a fior di superficie terrestre, proprio per scongiurare pericoli.

Secondo le dichiarazioni dell'assessore ai Lavori pubblici Lucio Spallino, il direttore dei lavori (l'ing. Emanuele Minà) si sarebbe assentato proprio durante la collocazione di tali paletti illuminanti.

Ci sono responsabilità precise nella difforme esecuzione dei lavori, si tratta solo di indurre chi di dovere a controllare, se mai si troverà poi il controllore del controllore.

L'ambulanza è in vacanza?

L'altra nota dolente va riferita all'ambulanza comunale affidata sì ad un'associazione di volontariato, ma non sempre dotata di infermiere e di medico per il trasporto urgente dei malati al più vicino ospedale.

Abbiamo seguito, qualche anno addietro, l'evento tanto auspicato della dotazione di un'ambulanza ben attrezzata per la popolazione castelbuonese. Come tutti gli utili servizi, dopo il brillante iniziale avvio, si scopre che difettano o si annullano.

I "complimenti" li estendiamo non solo al responsabile del servizio, ma anche all'autorità sanitaria del luogo che è il Primo Cittadino.

Guardia medica senza sutura equivale a prossima chiusura

Guardia medica: perennemente senza aghi e filo di sutura per i piccoli ma necessari interventi in ordinari incidenti che avvengono in orari non coperti dal medico della mutua. Anche qui non si riesce da anni a indurre i

La "vigilia", la malattia dei vigili... Capitano Buttafuoco, salvaci tu!

Questi ultimi mesi sono testimoni di un evento senza precedenti nella vita pubblica di Castelbuono. Il Corpo dei vigili urbani è stato potenziato di tre nuove unità lavorative: l'assunzione del giovane vigile Antonino Granata, il trasferimento di mansioni dell'impiegata Anna Sferruzza a vigile e, dulcis in fundo, l'assunzione per concorso del nuovo comandante, ex maggiore dell'esercito, il capitano Nicola Buttafuoco. Dai nomi dei neoarrivati (Granata e Buttafuoco) sembrerebbe che Castelbuono diventerà Waterloo.

L'evento stava passando inosservato in quanto la normalità del funzionamento dei servizi comunali per il nostro giornale non fa notizia. Pensavamo che un maggior numero di personale a disposizione nel Corpo della polizia municipale con un capo a tre stelle potesse, nel giro di qualche mese, mettere le cose a posto in paese.

Macché! Peggio di prima. La prima ammissione che ti fa un vigile, dall'ultimo arrivato al nuovo condottiero, è: «Il vigile commette una omissione al minuto a cominciare dall'ora in cui mette il naso fuori di casa...». Se a ciò si aggiungono le migliaia di infrazioni dei cittadini, la situazione non è certamente delle più felici. Ma lor signori son pagati per lavorare. E allora?

Se il fuoco lo si prende sempre con le mani degli altri si rischia di non spegnerlo mai. Se, come sembra avvenire a Castelbuono, invece dei "pompieri" arriva chi butta il fuoco, la città non finirà mai di ardere. Per andar fuori di metafora, abbiamo chiesto al nuovo comandante di occuparsi almeno del rispetto dell'igiene pubblica dentro e fuori gli esercizi di generi alimentari. Troverà il sistema di avvertire amichevolmente gli esercenti che occorre far rispettare, nell'interesse di tutta la popolazione, le norme CEE sull'organizzazione della vendita dei prodotti freschi. Quindi per prima cosa devono sparire le cassette di frutta e verdura dai marciapiedi dove peraltro insiste uno smog da metropoli. Occorre esortare panettieri, macellai e alimentaristi a dotarsi di addetti alla cassa per evitare di prendere gli alimenti in vendita con le mani che hanno toccato soldi. Il denaro - come tutti sanno - è veicolo di ogni tipo di virus.

La politica del nuovo dirigente dei vigili deve imporre un maggior numero di multe per esortare gli automobilisti ad utilizzare il mezzo con moderazione; deve rivedere tutta l'organizzazione del traffico automobilistico, ormai vero padrone della strada, e la segnaletica stradale; deve eliminare le numerose incongruenze che complicano lo scorrimento delle macchine nel tessuto urbano. Bisogna far sentire, insomma, "l'odore della scopa nuova" per abituare noi cittadini ad una svolta positiva per una migliore qualità della vita.

Con la legge Bassanini i dirigenti di settore hanno diretta responsabilità nel loro lavoro pratico, per cui invitiamo il capitano Buttafuoco a tirare dritto, a non tenere conto dell'influenza felpata degli amministratori di turno che frenano su tutto contro il rischio di diventare impopolari.

Allora, coraggio, capitano Buttafuoco, mostri i suoi denti che noi lo incoraggeremo. Lei potrebbe passare comunque alla storia di questi luoghi. Tra le pagine positive. Sol che lo voglia.

Note... profane a margine della festa di S. Anna Per favore, fedeli, recuperate la dignità!

Col passare degli anni e con i mutamenti delle epoche anche la solenne processione di S. Anna subisce i suoi cambiamenti. Una grande e sentita manifestazione di culto misto ad autentico folclore diviene sempre più momento di aspre divisioni tra categorie di fedeli e strumento di esibizionismo fine a se stesso.

Le diatribe sorgono nel momento in cui occorre rispettare l'ordine di disposizione della sfilata per le vie del paese. Non è oggetto di discussione la parte di processione che precede, con le numerose congregazioni religiose, il sacro teschio della patrona di Castelbuono. Le questioni tra intere schiere di persone nascono nella retroguardia dell'urna di S. Anna retta da un rappresentante di ogni congregazione religiosa. Dietro il sacro teschio si dispongono i santoni: quelle autorità civili e militari e quelle "personalità" che il cerimoniere della festa ritiene di invitare. Seguono il foltissimo corteo di donne a piedi scalzi e poi la banda musicale del paese che esegue i suoi brani in determinati punti del percorso e in particolari momenti della sfilata. Le donne a piedi scalzi sono talmente tante (alcune centinaia) che la banda musicale, relegata a distanza di 150-200 metri, è costretta a suonare in posti impropri.

Quest'anno il suo direttore, il maestro Vincenzo Toscano, non riuscendo a conquistare la primitiva collocazione subito dopo le autorità, si è rifiutato di eseguire le marce durante la... marcia, ad eccezione di qualche sparuto pezzo. Sicché quest'anno la processione è sfilata quasi in silenzio e alla sua conclusione, quando il sacro teschio viene fatto affacciare dal balcone del castello, la banda non è ancora arrivata, le "maschiate" scoppiano in anticipo e si vede l'urna della patrona nel buffo ballo dell'indesione, dove il più alto e suggestivo momento di solennità va a farsi "benedire" dai "tromboni" in retroguardia.

Delle sconcertanti diaspore tra disordinati fedeli ci giunge l'eco del perentorio ordine cattocomunista del prof. Martino Spallino, autorevole menestrello da novena, rivolto al maestro Toscano: "Sei pagato per suonare, suona!"

responsabili a dotare di minuscoli mezzi il minimo soccorso indispensabile.

In ferie, niente analisi!

Ambulatori analisi: ve ne sono due a Castelbuono convenzionati col sistema sanitario nazionale. Eppure dal 2 all'8 agosto sono rimasti chiusi per ferie e la cittadinanza è stata sbalottata a Cefalù. La legge della concorrenza non ha favorito la sinergia tra i due laboratori e l'autorità sanitaria del luogo se ne infischia. Ancora complimenti!



Ia, ia si putissi ... lè, lè ... facissi tutti cosi. Ia furriassi 'u munni cu un pedi! Pirchi nun hai iutu mai a nudda banna!!

A mia nun mi veni...!

Ah, se io potessi! Innamorerei il mondo, riempirei il mondo d'amore. Poi, se io potessi, eliminerei tutte le superstizioni, tutti i falsi tabù, tutto quello che crea problemi negli uomini. Se io potessi creerei il lavoro che gratifica tutti, che crea nuovi orizzonti, che crea nuove opportunità.

Ah, ah, ah... Io, se potessi, farei più giustizia: quando un padre ha una pagnotta di pane, la divide in parti uguali tra tutti i figli... Farei pure una legge per stabilire che nessuno può avere troppi soldi.

Castelbuono

Si putissi, chi facissi?

Intervista al popolo

di M. Angela Pupillo

Nel 1986 «l'Obiettivo» propose questa domanda a persone incontrate casualmente in strada per coglierne gli umori, le istanze più impellenti e spontanee. Raccolse allora la genuinità espressiva più diversificata facendo la richiesta direttamente in dialetto. Oggi abbiamo voluto riproporre la stessa provocazione...

Chi ne ha di più deve favorire chi non ne ha!

Sul serio? Se potessi, io... dormirei!!! Proprio, perché mi piace. E poi leggerei.

Si putissi, ora comi ora, si putissi io personalmente mi maritassi subito. Poi, ci ni fussiri ancora cosi: m'accattasi 'na machina, partissi, issi in vacanza... Studiare no! Ah, ah, ah, ma tu chi va facinni cu sta domanna!!

Io metterei al posto dei consiglieri comunali, del sindaco e della giunta dei maialini per vedere, qui a Castelbuono, se riesco a capire qual è la differenza...

Quando mi chiedi "che cosa faresti" io rispondo: continuare a fare quello che ho sempre fatto e sto facendo pure adesso, essere importante, essere presente sem-

pre e comunque per le persone a cui non dispiace la mia presenza a bordo di questa "enorme nave", da cui un giorno vorrei scendere, perché non ho paura di affrontare il mondo (anche questo ho capito col passare del tempo). Quindi affrontare gli altri con quello che so fare e con quello che posso dare.

Garanzia lavorativa per tutti, per avere una vita dignitosa. Avendo il lavoro, poi tutto può cambiare.

Eh, eh, eh ... Se io potessi eliminerei tutti i concorsi pubblici perché non servono a niente: io proverei le persone per sei mesi e poi assumerei le più brave. Quando non valgono le cambierei. Poi, se io potessi, renderei felici molte persone che non hanno avuto quello che hanno desiderato: la serenità, la gioia, un lavoro. Pua, aspetta un minuti, chi facissi?!...Se io potessi vincere mezzo miliardo

aprirei una scuola dove gli insegnanti me li sceglierei io (quelli bravi!). Se vincessi un altro mezzo miliardo aprirei un centro per l'infanzia e se vincessi ancora soldi aprirei un pronto soccorso!

Una cosa che voglio fare per le altre persone e soprattutto per i disabili è quella di introdurli in un mondo migliore e soprattutto costruire un rapporto amichevole fondato sull'amore e sulla solidarietà. Poi, per me stessa vorrei studiare e trovare un lavoro di mio gradimento e che mi diverta molto.

A ottantott'anni c'ha fari! Ormai sugni in pinzioni! Vulissi sempri rispittarimi cu 'i vicini, ca pi mia su' comu 'na famiglia, pi daveru, comu 'na famiglia!...

Io vulissi fare un viaggio in Ungheria, poi mi vulissi iscriveri al Conservatorio e fare studi letterari...

Chi facissi, chi facissi, eh, eh, eh, vulissi vinciri ô luottu p'accattarimi na villa... e 'u riestu 'u darsi ai miei figli!

Chi facissi? Mi vulissi livari tutti i sordi chi haiu a dari e pua fussi cuntenti!

“Lighea”, l'amore di una Sirena

Il grande successo teatrale di un testo di Tomasi di Lampedusa

La sera del 15 agosto 1999 a Castelbuono, al Convento di Santa Venera, è stato rappresentato il testo *Lighea (La Sirena)* di G. Tomasi di Lampedusa, racconto del quale non esiste un manoscritto originale, in quanto l'autore ci ha lasciato una sua registrazione che è poi servita per la successiva edizione a stampa da parte della casa editrice Feltrinelli.

Molti sconoscono quest'opera, infatti si è soliti associare il nome di Giuseppe Tomasi solo a quello del suo famoso romanzo *Il Gattopardo*.

Dopo la rappresentazione dell'altra sera, molti spettatori hanno espresso la curiosità di leggere questo testo che ha colpito per il suo profondo lirismo, per la capacità di ricreare le nostre atmosfere isolate (la storia è difatti ambientata in Sicilia) e di scavare nell'anima siciliana tanto complessa ed intrigante. Viene così delineato un "mondo" spesso contraddittorio, che attrae e respinge contemporaneamente, che affonda le proprie radici in un tempo lontano, quando il mito era vivo. E' la Sicilia l'isola sensuale e solare, abitata da gente che è la sintesi tra sensi e ragione. Ma quanto di tutto questo è rimasto? E quanto è andato perso? La consapevolezza lucida del fatto che molto appartiene solo al passato la raggiunge il vecchio professore La Ciura, grande cultore della civiltà e della lingua greche, un uomo che si contrappone ai presunti conoscitori-acculturati di professione che credono di sapere tutto senza mai pervenire all'essenza delle cose; egli rappresenta invece la saggezza fatta coscienza, espressa con intelligente ironia. La Ciura fa partecipe di questi suoi pensieri il nobile e giornalista Paolo Corbera, (l'io narrante del racconto), al quale svela con nostalgia l'amore della Sirena, un amore che resterà unico, irripetibile. La Sirena, metà donna e metà bestia, rappresenta simbolicamente per il professore il mondo perduto, mitico, dove la semplicità non era ignoranza ma vera conoscenza.

Il lirismo del testo è stato trasmesso al pubblico con grande sensibilità dall'attore Francesco Randazzo, che ha interpretato sia il ruolo del prof. La Ciura sia quello del giovane Corbera. Unico attore sulla scena per tutto il tempo della rappresentazione, ha dato prova di possedere grandi capacità di memoria e di coinvolgimento del pubblico.

Una recitazione ritmica, intervallata da pause e accompagnata da una gestualità equilibratissima, che ha toccato le corde più profonde degli spettatori, molti dei quali hanno confessato di essersi commossi e di avere provato forti emozioni.

Ad evocare certe atmosfere hanno contribuito le musiche che si sono integrate con le parti recitate. I brani, eseguiti per flauto e pianoforte rispettivamente da Calogero Giallanza e Alida Ratto, sono stati composti da Gluck, Satie, Damase, Debussy, Bozza, Roy, Giallanza.

I due musicisti e Randazzo, insieme ad altri giovani diplomati in diverse scuole d'arte drammatica e conservatori musicali italiani, fanno parte dell'Associazione culturale degli Ostinati, il cui Laboratorio è nato

nella stagione 1993/94.

Questi giovani, che si avvalgono anche dell'esperienza di artisti di considerevole fama, si propongono di privilegiare, nella loro scelta, quei testi che, pur possedendo grandi qualità poetiche e teatrali, si contrappongono al facile mercato dei testi d'occasione; inoltre loro intento è quello di esplorare la parola e il gesto strettamente interrelati con il ritmo, il tempo e la musica. Per raggiungere questi obiettivi sicuramente occorre tanta ostinazione, non a caso il nome prescelto per l'Associazione. Ed alla fine il coraggio di scelte nuove ed inconsuete viene premiato. Molti sono infatti i premi ricevuti da Randazzo che, oltre ad essere un attore, è anche un autore ed un regista.

Numerose sono inoltre le attività di collaborazione e di scambio degli Ostinati con la *Delegation du Québec* in Italia e con altri Paesi.

E' interessante precisare che lo spettacolo è stato voluto dal Comune di Castelbuono, dallo Studiobase di Sergio Barreca (che ha curato l'allestimento) e dai fratelli Fratantoni, ceramisti di S. Stefano di Camastra. Questo connubio, non solo organizzativo ma anche economico, per la promozione di attività culturali è a Castelbuono una novità molto significativa. Ci auguriamo che nel futuro anche altre aziende che operano nel nostro territorio si facciano carico, insieme agli Enti pubblici, di contribuire alla crescita culturale dei nostri luoghi. Così forse potremo trascorrere qualche altra serata magica come quella appena raccontata.

M. Teresa Langona Maiorana

Tribunale di Termini Imerese

Avviso per dichiarazione di morte presunta di Spallino Domenico

Con ricorso del 22-6-99, OCCORSO ANNA MARIA, nata a Castelbuono il 21-12-1915, ha chiesto al Tribunale di Termini Imerese che fosse dichiarata la morte presunta del marito SPALLINO DOMENICO, nato a Castelbuono il 21-10-1916, ultima residenza Castelbuono, via Li Volsi, scomparso il 21-5-1988. Si invita chiunque abbia notizie di SPALLINO DOMENICO di farle pervenire al Tribunale di Termini Imerese entro sei mesi dall'ultima pubblicazione che avverrà il 25-8-99.

Termini Imerese, 12-7-1999

Avv. Claudio Schicchi

Ypsigrock: l'urlo della nuova generazione



Un momento del concerto



Soccorritori dopo i tafferugli

Giorno 12 e 13 agosto si è svolta in piazza Castello la terza edizione dell'Ypsigrock Madonie rock Festival".

Lo scenario del suggestivo Castello dei Ventimiglia ha ospitato, per il terzo anno consecutivo, degli insoliti "giullari", particolari sia nei diversi generi musicali che nella performance sul palcoscenico. Chi ha avuto resistenza d'udito per via dei decibel calcolati forse più per uno stadio che per una piccola piazza, ha potuto assistere ad esibizioni scatenate sopra e sotto il palcoscenico.

Alla manifestazione hanno preso parte 5 gruppi di cui due indigeni: "U Sgalingiu", proveniente dalle Petralie, e "Sconceria Web", giovane gruppo castelbuonese del quale fanno parte anche Spallino e Mazzola, il primo figlio dell'assessore Pantano, il secondo nipote del sindaco di Castelbuono, i due amministratori che hanno voluto fortemente la realizzazione della manifestazione al punto di provocare le dimissioni dell'assessore alla cultura Rosario Ignatti.

La risposta dei giovani c'è stata. Molti gestori di bar hanno parlato di grossi incassi e di un forte ritorno economico. E infatti, a parte la prima sera, in cui la maggior parte del pubblico si è concentrato in piazza durante l'esibizione dei castelbuonesi "Sconceria Web", il gruppo di testa, i "Marlene Kuntz", ha trascinato in piazza Castello centinaia di giovani forestieri.

Durante le esecuzioni musicali abbiamo potuto notare quanto in questi anni la musica stia cambiando, evolvendosi e mutando vertiginosamente verso nuovi generi spesso incomprensibili per i più. A parte l'interessante esibizione degli "Sgalingiu", che hanno presentato un lavoro di ricerca etnica arraggiando brani in dialetto siciliano, il genere musicale proposto in queste due serate, accessibile solo agli appassionati, evidenzia una tendenza verso l'aggressività dei ritmi (sostenuti anche dal forte volume) e dei testi la cui comprensione, però, viene messa in secondo piano.

Ascoltando i vari concerti (fino a quando le orecchie ce l'hanno

consentito) ci sembra si sia ricreato lo scenario musicale degli anni '60 quando si affacciavano alla ribalta nuovi generi musicali aspramente criticati perché fuori dai canoni, come le prime forme di rock e di psichedelica le quali, però, nella loro evoluzione hanno tirato fuori "giganti" della musica come i Beatles, i Rolling Stones, i Pink Floyd, Jimi Hendrix, Neil Young, Bob Marley e tanti altri che hanno costruito la storia musicale di questo ultimo mezzo secolo.

Chissà, forse anche da questo periodo di "transizione musicale" può scaturire qualcosa di particolarmente interessante. Bisogna sicuramente incoraggiare, da questo punto di vista, la voglia di spe-

rimentazione, la quale risulta sempre una sfida dura in una società poco propensa ad abolire i canoni dell'omologazione e culturalmente più tendente all'indietro che in avanti.

Tuttavia ci viene difficile incoraggiare l'atteggiamento della maggior parte dei giovani che orbitano attorno a questi fenomeni musicali. Ci riferiamo particolarmente all'uso sconsiderato dell'alcool e di sostanze stupefacenti che - come dice qualche ragazzo che frequenta costantemente i concerti rock - formano un connubio quasi inscindibile con questo genere musicale.

La violenza poi fa da triste cornice a questi eventi. L'aggressività che trasmettono i brani musicali

si riesce a palpare visibilmente anche nei balli che coinvolgono il pubblico fatti di spintoni, spallate e strattoni volontariamente eseguiti col sorriso sulle labbra. Spesso, però, il tutto degenera in grosse e pericolose risse. E di questo, venerdì sera, durante il concerto dei Marlene Kuntz si è avuta prova. La gente ha assistito sbigottita ad un paio di risse di grosse dimensioni che hanno prodotto un ferito, un paio di fermi da parte dei carabinieri e la lesione dell'immagine di Castelbuono.

In realtà il servizio d'ordine non è stato predisposto secondo le necessità che la situazione richiedeva. Eppure durante una normalissima serata d'inverno, presso un bar del paese, una cinquantina di carabinieri hanno fatto un controllo senza tante delicatezze. Come mai invece la sera del rock hanno sottovalutato il problema? E come mai non è stata fatta rispettare da vigili urbani e carabinieri l'ordinanza del sindaco che vietava la "vendita per asporto" di alcolici in bottiglia o in lattina? Alle prime avvisaglie di violenza, il Primo Cittadino, responsabile della forza pubblica, dal palco stesso avrebbe dovuto invitare i giovani scalmanati alla moderazione e all'ordine, pena la sospensione dello spettacolo. Ma il "mattarello" castelbuonese questo dovere non l'ha avvertito.

Vincenzo Marannano

III edizione del Premio di fotografia de l'Obiettivo Per la seconda volta vince Giuseppe Di Prima di Alimena

Il concorso fotografico promosso da l'Obiettivo e giunto alla sua III edizione quest'estate era a tema libero. Hanno partecipato 18 fotografi, ognuno con un minimo di tre fotografie a colori o in bianco e nero che sono rimaste esposte al pubblico nel cortile del Collegio di Castelbuono per circa dieci sere. La novità di quest'anno, oltre al tema ispiratore libero, è stata la giuria popolare; ogni visitatore infatti ha potuto esprimere la sua preferenza artistica segnalando per iscritto il numero da cui era contrassegnato ciascun fotografo concorrente. Sono state espresse circa 650 preferenze di cui la giuria de l'Obiettivo, nell'esprimere le proprie valutazioni, ha tenuto conto.

L'8 agosto, proprio nel luogo dell'esposizione, si è fatta la premiazione. Il direttore de l'Obiettivo Ignazio Maiorana ha consegnato i premi in denaro assieme ad un giudizio critico a Giuseppe Di Prima Tedesco, Angela Cascio e Vincenzo Raimondi, rispettivamente 1°, 2° e 3° classificato. Di Prima fu il primo classificato anche lo scorso anno. I premi consistevano il primo in 1.000.000, il secondo in 700.000 e il terzo in 400.000 lire. Mentre nelle scorse edizioni del concorso i premi sono stati prelevati dalla donazione che alcuni anni fa la prof. Ines Caponetti di Pollina destinò generosamente a l'Obiettivo allo scopo di promuovere iniziative culturali, quest'anno una metà dell'ammontare è stato devoluto dal giornale. A tutti gli altri partecipanti è stato formulato un giudizio non personalizzato dal momento che la giuria non ha predisposto classifica di merito oltre il terzo premiato.

Lo scopo che muove ogni nostra iniziativa culturale è la ricerca di altra sensibilità assieme alla necessità di aggregazione che consente talvolta di esprimere talenti artistici nascosti. Accettare di relazionarsi con la comunità e scegliere di far diventare patrimonio di altri i frutti della propria capacità creativa non è sempre facile, ecco perché lo riteniamo un importante passo verso la comunicazione.

ACQUA MINERALE NATURALE Geraci

SCEGLIETELA PURA



La banca... stanca Contanti auguri per le vacanze

Nell'Italia delle poche carte di credito e dei milioni di telefonini a volte si "pretenderebbe" di usufruire di servizi quali il prelievo di contanti allo sportello automatico di banche rinomate siciliane. Succede poi che il caldo o il destino (ambidue spesso le "cause" di qualsiasi danno nella nostra bella isola) fanno sì che anche questo collegamento con il resto dell'Italia e dell'Europa vada a farsi benedire.

La speranza è l'ultima a morire e ce lo conferma l'impiegato dietro le lenti della rinomata banca isolana. Ma se si hanno le "ore contate" e serve del contante, ci si affida alla tecnica e si chiede all'impiegato di servirci l'ambita cifra tramite la nostra - a lui evidentemente poco nota - Master Card.

In Sicilia molte cose sono impossibili, a Castelbuono - paese nel cuore del Parco delle Madonie, segnalato come meta turistica - pure questa che vi raccontiamo.

Infatti due giorni prima la nostra bella carta aveva goduto un altro "destino" e precisamente in quel di Cefalù, dove - forse - la presenza di più turisti ha fatto sì che si aprissero più porte, sportelli e orizzonti...

Anche raccontando dell'avvenuto prelievo, il nostro impiegato è restio ad aiutarci, spiegando che a Cefalù è stato possibile prelevare denaro con la Master Card perché città turistica...

Che delusione sentirsi dire così da una banca rinomata come il Banco di Sicilia che vanta ben più moderni servizi...

Imperturbati, ne parliamo col direttore che, difendendo gli interessi della banca, vuole salvare la situazione e smentisce l'impossibilità dell'operazione impegnandosi a risolvere il caso: "Anche noi lo possiamo fare!"

L'impiegato è ora costretto ad aprire quell'armadio di cui conosce l'esistenza ma non l'intero contenuto. Lì c'è lui, l'oggetto sconosciuto e ancora ben confezionato e conservato, al riparo di sguardi ambiziosi. Lo prende, lo gira, lo osserva pieno di rispetto e paura, vorrebbe che avesse la parola, per parlargli prima di usarlo...

L'oggetto arriva lentamente e con cura nelle mani dell'addetto, sudato e confuso, che rimpiange di non aver preso già da oggi le ferie...

Dopo aver detto quanto vogliamo prelevare dobbiamo spiegare all'impiegato che per effettuare l'operazione si deve chiamare e farsi dare un numero di autorizzazione al prelievo mediante la carta di credito. Ecco, dopo pochi minuti, arrivare un raccoglitore con notizie d'agenzia. L'ultima pagina ha dei numeri riguardanti carte... Ci viene chiesto di suggerire il numero da chiamare, ma purtroppo constatiamo che si tratta solo di circuiti nazionali...

Lì, l'impiegato deve farsi aiutare: sono le ore tredici e c'è altra gente che ha assistito alla sua odissea. Chiama il fidato collega che gli ricapitola la lezione del prelievo contanti tramite carta e il numero da chiamare. Ora lui sa tutto e dopo qualche secondo ha pure il numero di autorizzazione!

Il nostro eroe è però troppo indebolito e si lascia pure aiutare per inserire carta e copia per la ricevuta nell'aggeggio che ha cominciato ad odiare. Si scusa asserendo che "certe" operazioni si eseguono solo una volta all'anno.

Pian piano l'impossibile diviene realtà e noi andiamo, dopo un'ora circa, con il contante in mano. Aspettando l'euro...

M. Teresa Langona Gerloff

Per i giovani del Parco Scambio culturale col Portogallo

La società cooperativa "Eraura" di Castelbuono ha progettato un'attività di scambio culturale-bilaterale nell'ambito del "Programma gioventù per L'Europa" che si realizzerà in Portogallo dal 18 al 27 settembre 1999.

L'iniziativa, in parte finanziata dall'Unione Europea, ha lo scopo di sensibilizzare i giovani al rispetto della natura e a considerarla bene prezioso e irrinunciabile per il progresso economico e sociale.

Lo scambio prevede la formazione di un gruppo di lavoro per lo studio delle politiche ambientali attraverso un parallelismo fra il nostro Parco delle Madonie e il Parco Natural de Serra d'Aire di Porto de Mos, in Portogallo.

Nel programma di viaggio sono inclusi anche una serie di incontri e piani di studio fra le varie associazioni operanti nel campo ambientale. Saranno effettuate inoltre visite guidate nei luoghi di maggiore interesse artistico-monumentale e storico-culturale.

Sono interessati al progetto giovani compresi nella fascia d'età che va dai 15 ai 25 anni, i quali dovranno fare richiesta del modulo di iscrizione da presentare con un allegato curriculum vitae al rappresentante della stessa cooperativa "Eraura", Domenico Collesano, in via Umberto I n. 43, a Castelbuono.

I partecipanti si dovranno far carico esclusivamente del costo del biglietto aereo e saranno garantiti, per ogni soggetto selezionato, le spese di vitto e di alloggio ed un programma di animazione per il tempo libero.

Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 4 settembre 1999.

Il ritmo degli zoccoli nell'eco del nitrito Vince Gioacchino Ficarra il II Palio del Principato di Castelbuono

Giorno 12 agosto '99, presso lo stadio comunale "Luigi Failla", ha avuto luogo il "II Palio del Principato di Castelbuono". A distanza di circa venti giorni dalla "Giostra dei cavalieri di S. Giorgio" la gente è ritornata a colmare le tribune dello stadio comunale per assistere ad una delle competizioni equestri più difficili e articolate della provincia di Palermo.

Nella mattinata si è potuto assistere, anche se con un po' di ritardo sull'orario programmato, ad una sfilata in costume degli sbandieratori di Motta S. Anastasia che, però, ha comportato un congestionamento del traffico nella prima parte del tragitto (comprendente via S. Anna e piazza Margherita), dovuto anche alla scarsa prontezza dei vigili urbani nel chiudere il centro storico.

La sorte non è stata poi tanto corse con la serena riuscita della manifestazione. Nel pomeriggio, dopo il pranzo effettuato presso il rifugio F. Crispi, cinque componenti del gruppo degli sbandieratori si sono persi in mezzo al bosco nel tentativo di scendere a piedi verso l'hotel Milocca. Dopo circa un'ora e dopo un brutto spavento, però, per fortuna le ricerche hanno avuto esito favorevole.

Tutto questo ha provocato un ritardo di circa due ore alla sfilata dei cavalieri (programmata per le 16) e al Palio che doveva iniziare alle 18. Nonostante tutto la gente ha avuto pazienza. Ad intrattenere il pubblico per tutta la manifestazione c'è stato il cronista Franco Mamola, critico esperto di manifestazioni equestri, che ha saputo coinvolgere la gente durante i momenti di attesa dando loro interessanti delucidazioni sul cavallo e sullo sport equestre.

A prendere parte alla competizione sono stati 14 cavalieri, fra i quali sette scelti secondo l'ordine di arrivo della giostra del 24 luglio, a rappresentare altrettanti quartieri storici di Castelbuono; mentre tra i rimanenti sette c'erano anche forestieri.

La gara, suddivisa in due *manche*, ha visto trionfare Gioacchino Ficarra che, assieme alla sua Arabella, sembrano proprio esse-

re i migliori del momento sulla "piazza" castelbuonese.

L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1° classificato Gioacchino Ficarra su *Arabella* con un tempo totale (prima manche più seconda) di 3'36"88"; 2° Maurizio Sperandeo (vincitore della scorsa edizione), in sella a *Terravecchia*, con un tempo di 3'56"46"; 3° Santino Città su *Esmeralda* con 3'57"25", e poi nell'ordine Eugenio Piro su *Sally*, Santo Viso su *Adanella* e Antonino Cancaci su *Nuvoletta*.

Da un po' di tempo ormai si nota un forte interesse da parte della gente nei confronti di queste manifestazioni.

Castelbuono comincia ad essere conosciuta in tutta la Sicilia per le attività ipiche che, anche grazie all'esistenza dell'associazione equestre "Cavalieri di S. Giorgio", riescono a trovare un punto di riferimento costante e una realtà in continuo movimento.

Tante ambizioni e tanto entusiasmo caricano questi cavalieri che senza scopo di lucro cercano di portare avanti tradizioni genuine che diversamente andrebbero perse.

"Per il Palio del prossimo anno - ci dice Salvatore Baggesi, presidente dell'associazione - abbiamo intenzione di creare per un'intera giornata un'atmosfera antica che risale al periodo dei Ventimiglia per far rivivere alla gente tradizioni e squarci di storia che tanto ci appartengono".

Fra gli altri appuntamenti che l'associazione equestre si è prefissa vi sono dei corsi di equitazione per chi ha intenzione di avvicinarsi al cavallo mentre, per quanto riguarda le competizioni, vedremo i "nostri" fantini destreggiarsi alla seconda "Medicavalli" di Palermo che si svolgerà nella prima metà di ottobre, dove già nella scorsa edizione sono stati ottenuti ottimi piazzamenti.

Inoltre, visto anche il crescente interesse, c'è l'intenzione di creare, con l'aiuto del Comune, un'area attrezzata da adibire a luogo di allenamento e di ristoro per cavalli e cavalieri.

Vincenzo Marannano

Riceviamo e pubblichiamo Cosa diranno i piemontesi?

Un emigrato orgoglioso si duole del suo paese sporco

Approfitto delle pagine di questo giornale perché chi amministra Castelbuono sappia quale immagine del paese portano via i forestieri vedendo certe cose. Sono un emigrato nativo di Castelbuono da quasi trent'anni in Piemonte, e quasi puntualmente ad agosto vengo al mio paese natale, orgogliosissimo di essere siciliano e di tramandare i miei ricordi ai miei figli.

Quest'anno ho avuto piacere di trascorrere le vacanze con degli amici piemontesi, ma arrivati a Castelbuono mi sono vergognato per le montagne di immondizia e per la mancanza di pulizia delle strade, per non parlare delle infrazioni che ho visto commettere agli automobilisti camminando in macchina: i sensi unici sono solo sui cartelli, altro che!

Dopo questo spettacolo cosa possono raccontare i miei amici piemontesi di Castelbuono?

Castelbuono, 20-8-99

Vincenzo Cucco

In restauro l'Eremo di Liccia

Profilo storico ed iconografico del convento di S. Maria di Liccia degli agostiniani riformati.

L'antico edificio e il terreno pertinente sono stati espropriati dal Comune di Castelbuono e affidati per 30 anni all'Ente Parco delle Madonie che lo destinerà ad usi culturali. Circa due miliardi e mezzo è la somma finanziata dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente per il totale restauro dell'Eremo i cui lavori riprenderanno presto per essere completati in un paio d'anni.

La relazione del direttore dei lavori, arch. Raffaele Savarese, riprende la storia dell'Eremo e la sua collocazione nel tempo oltre che nel



Alla fine del sec. XVI, a seguito della riforma dei gruppi religiosi agostiniani, un nuovo spirito missionario pervase quell'ordine religioso. Così, in Sicilia, sotto la guida (secondo Vito Amico) di Andrea Guasta i monaci agostiniani tornarono a fondare eremitaggi riprendendo gli indirizzi culturali e religiosi del loro antico fondatore. Sembra che il primo eremo fondato sia stato quello di Centuripe (Centorbi), centro che a quell'epoca era ancora abbandonato dopo le devastazioni federiciane. Ivi venne fondato il convento di S. Maria della Stella che prese il nome da una delle tante visioni di cui era portatore Andrea Guasta (cfr. manoscritto B.C.P. segni Q q C 36).

Successivamente un gruppo di monaci si trasferì vicino Castelbuono sotto quella emergenza rocciosa che oggi prende il nome di Liccia e forse anticamente era denominato anche "Castellazzo" (Magnano). Questo insediamento fu oggetto della benevola attenzione del massimo feudatario locale: il marchese di Geraci il quale provvide ai monaci con quattro privilegi che segnarono in certo qual senso la nascita, la vita e la morte del convento o meglio "Eremo", dato che secondo le consuetudini agostiniane i monaci erano chiamati Eremiti per la vita da loro condotta.

Il primo privilegio di cui si ha notizia è dato in Ciminna nel 1608, il giorno 2 febbraio; il secondo il 19 febbraio del 1614 in Castelbuono; il terzo sempre in Castelbuono il 10 ottobre 1638 e così anche il quarto il 22 agosto 1648.

Con i primi due privilegi viene stabilita la presenza dell'Eremo anche in vista dell'utilità pubblica costituita dall'obbligo per i monaci di impartire l'istruzione agli abitanti di Castelbuono. Con il terzo, a seguito di una sofferenza che si prolungava da quasi un decennio, viene concesso ai monaci di trasfe-

rirsi all'interno dell'abitato di Castelbuono a condizione però di non abbandonare l'Eremo in modo totale, di celebrare la messa il sabato e di ottemperare ad alcuni altri obblighi. Inoltre, per rendere più allettanti le condizioni, erano state concesse e poi confermate alcune salme di terra (Burgensatico di San Focà) in adiacenza al convento.

L'appezzamento di terra era debitamente contrassegnato da limiti naturali rocciosi su cui furono scolpite, in prosecuzione, le lettere dell'alfabeto. Con il quarto privilegio sembra si facciano modifiche "ad melius modo": il documento riscontrato è però, oggi, quasi illeggibile.

Determinato l'arco temporale di vita dell'Eremo, restano da illustrare le ragioni di questa fulminea parabola.

Dei motivi spirituali e religiosi si è già detto, è più oscura, invece la crisi che determinò l'abbandono dei luoghi malgrado i tentativi contrari del marchese di Geraci o, meglio, malgrado il "disappunto" del marchese che si può presumere si configurasse in una vera e propria "resistenza passiva".

I monaci, infatti, sin dal 12 luglio 1632 avevano ottenuto a Roma un decreto apostolico con cui erano stati autorizzati ad andarsene. Questo decreto era stato esecutoriato il 26 maggio 1633 ed era rimasto lettera morta sino a quando il Priore della congregazione, fratello Antonino da Monreale venne a Castelbuono per verificare i fatti, redigere opportuna e dettagliata relazione (30 settembre 1638) ed imporre il trasferimento.

Dall'introverso linguaggio notarile due sembrano i motivi sostanziali dell'abbandono:

- 1) i monaci litigavano furiosamente fra di loro a causa della presenza del "Diavolo" (...seminare zizaniam...);
- 2) c'era una notevole presenza di briganti e ladri di strada (homini-

luogo. La pubblicazione qui di seguito.

Le immagini della vecchia costruzione, invece, risalgono al 1918 e appartengono alla collezione del giornalista castelbuonese Aldo Lo Re che ringraziamo per la cortese concessione.



bus facinorosis). Lasciando il primo motivo all'esame di maggiori competenti, si può dire che la presenza del secondo motivo spiega la conferma della donazione della terra fatta in contemporanea con l'abbandono del convento: l'obbligo della coltivazione mostra infatti la speranza (del marchese) di mantenere una presenza umana sicura nel territorio alle spalle di Castelbuono.

La preesistenza

Il semplice esame visivo del complesso conventuale fa chiaramente vedere che la fabbrica agostiniana sorge su una preesistenza. E' interessante a questo proposito ricordare (Magnano) la presenza di una differente denominazione della località, ovvero "Castellazzo", il che indica una fabbrica monumentale in rovina.

Va ancora ricordato il favoleggiare locale di grandi quantità di reperti archeologici ritrovati a Liccia nel secolo passato (la pavimentazione della chiesa non è originale ma rifatta ad imitazione di un più antico modello in periodo che può darsi ai primi anni del sec. XX. Le stesse ricerche fatte da altri autori portano documentazioni perfettamente non concordi.

Mogavero Fina parla di un insediamento ufficiale nel 1607 con conseguente donazione del borgesaggio di San Focà, cita tumulazioni di un giovane Ventimiglia (1647) morto in odore di santità, ed il fatto che nel 1650 il convento fosse dotato di 12 camere e la campagna circostante produttiva e bonificata.

Magnano di San Lio riporta un documento del 18 dicembre 1602 ove si parla della costruzione della chiesa e delle stanze, cui sono addetti alcuni cittadini di Castelbuono "deputati della fabbrica".

Le carte personalmente consul-

tate da chi scrive documentano le cronologie ed i fatti citati in premessa.

Sulla base di questa documentazione variamente raccolta da differenti studiosi si può supporre che una confraternita o lo stesso marchese provvedessero nel 1602 al rimaneggiamento e/o alla nuova costruzione del complesso monastico, ed in particolare della chiesa ove le sagome dei capitelli sono tipiche del tardo sec. XVI. Inoltre la chiesa è chiaramente sostitutiva di un precedente edificio a volta, poco più piccolo dell'attuale manufatto.

Dell'edificio originario, intimamente affiancato all'attuale fabbrica, rimangono una cantoniera con la parete seguente e l'imposta della volta per tutta la lunghezza dell'antica aula. Nelle fabbriche conventuali è chiaramente evidente un radicale cambiamento tecnologico tra lo spiccato del piano terra (zona del porticato/scaletta per l'ambiente seminterrato) ed il 1° piano. Sono legittime almeno due ipotesi:

1^a) Resti di antiche fabbriche attribuibili a periodi antecedenti la dominazione ventimigliana - il che spiega la denominazione "Castellazzo" con presenza di una chiesetta la cui manutenzione era curata da privati o dal marchese.

2^a) Un indizio di colonizzazione agricola che viene poi continuata con l'insediamento della congregazione agostiniana.

In questo caso il toponimo "Castellazzo" dovrebbe attribuirsi decisamente all'acrocoro.

Il restauro della chiesa, l'esecuzione di saggi in fondazione e nelle murature potrebbero chiarire le molte perplessità illustrate. E ciò prima che divenga troppo tardi come troppo facilmente può avvenire data la scomparsa del pontile archeggiato, costruito o ricostruito nel 1602.

Raffaele Savarese

(direttore dei lavori di restauro)

pagina a cura di
Gaetano La Placa

“Petralia mi ha dato le passioni!” L'attore Antonio Albanese dopo la cittadinanza onoraria



A sinistra Antonio Albanese durante la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria nell'aula consiliare. A destra con i genitori. (foto C. Brucato)



E' stata una grande festa per tutto il paese il conferimento della cittadinanza onoraria, la prima che viene assegnata nel Comune di Petralia Soprana, all'attore di origini sopranesi Antonio Albanese. L'amministrazione comunale gli ha voluto tributare il riconoscimento lo scorso 29 luglio nell'aula consiliare, per consolidare le sue origini e per aver fatto conoscere, con il suo ultimo film *La fame e la sete*, Petralia Soprana.

Visibilmente emozionato, Antonio Albanese ha dedicato il "premio" (così gli piace chiamare la cittadinanza onoraria ricevuta)

ai suoi genitori Umberto e Assunta, che hanno assistito all'evento con commozione. "Mi fa grande piacere ricevere questo riconoscimento perché consolida il mio legame con Soprana, un paese che mi dato il dialetto, il ritmo e le passioni, che mi ha aiutato a sviluppare alcuni sensi artistici che ho sfruttato nel lavoro con il quale ho sempre cercato di trasmettere vitalità e buonsenso. Questa cittadinanza è una grande prova di affetto che mi state tributando", ha dichiarato alla platea gremitissima.

A consegnare la targa è stato il Sindaco Vittorio Di Martino, assieme al presidente del

Consiglio Biagio Sabatino e ai capigruppo degli schieramenti consiliari. Di Martino, dopo aver ricordato l'amara partenza dei genitori di Antonio, nel 1961, alla ricerca di un lavoro, ha affermato che "il conferimento della cittadinanza era un atto dovuto ad Antonio che non ha mai disdegnato le proprie origini. Don Calogero La Placa, parroco di Petralia, ha ricordato ad Albanese la grande responsabilità che adesso gli viene dall'essere divenuto un simbolo per Petralia Soprana. Un simbolo di creatività e di ingegno.

Dopo un brindisi augurale, la festa si è trasferita nella piazza Duomo dove, dopo l'esibizione dei

gruppi folk sopranesi, Antonio Albanese, fra una battuta e un'altra, ha improvvisato un monologo alla sua maniera e ha salutato i suoi "compaesani" al grido di "forza bedda Sicilia".

Il papà Umberto non ci ha nascosto la gioia per il riconoscimento dato al figlio, la stessa, ci ha detto, che ha provato quando Antonio è entrato in fabbrica come metalmeccanico. Quella soddisfazione si tramutò in dispiacere quando Antonio lasciò la fabbrica per la scuola di arte drammatica, cioè per un futuro incerto. Ma questi, ha affermato, sono tempi passati.

“Improvvisa mi apparve la tigna...” Comica dedica a un comico

Qui di seguito riportiamo un "poemetto" in rime sciolte, dedicato ad Antonio Albanese da Giuseppe Li Puma, medico e consigliere comunale, nel giorno della sua "condanna" a diventare cittadino di Petralia Soprana.

Quella sera di un giorno feriale, troppo normale (quanti anni fa?), stanca la mente, il fisico impenitente, triste mi accoccolai davanti all'odiato televisore: serata di tedio ed oppression mi attendea.

Di zapping il trastullo di ogni uomo in procinto di rincitrullire il cervello, quando improvvisa mi apparve la tigna, un tranch alboreo sovrastava, tra il pubblico scendea, seduto in spalti sovrapposti, che forte declamava di averlo più grosso, gli altri piccol dimostravano.

Fu impossibile non riconoscere somiglianza del suo accento a me tanto familiare. Mi sganasciai come non mai e col mondo mi riconciliai. Di "Su la testa" avevo carpito una sequenza, dell'attore sconoscevo

ogni provenienza, di lui mi restò in mente una certa tracotanza.

Tutte le puntate di quel programma seguii e nei titoli scoprii che a quella faccia un nome appartenea: Antonio Albanese e presto capii il suo legame sopranese.

Il tempo passò, la mia vita scorrea in modo alternante, il riposo sovente con Frengo e il "Ma vaaaaa??!!!" di Pierpiero. "Un buongiorno a voi e un buongiorno a me" dell'infagottato Epifanio, Alex l'incazzato, lo sfigato Agente 2001 le sere facean più serene. Alfin il commovente e delicato "Uomo d'acqua dolce" e il caotico, nerboruto, esilarante "La fame e la sete" rendean Antonio una stella, nel cielo più basso di Petra risalta più bella.

Un grido nella valle risuonò, truce e minaccioso e con un tono imperioso a disvelar una tresca "chi fu quel grandissimo cornuto e figghiu di buttana ca si futtu la vespa?"

Giuseppe Li Puma

Le nozze di Rosanna Salvia, nipote del duca d'Aosta Il "sì" in una chiesa di Petralia Soprana

Un evento rosa ha interessato Petralia Soprana lo scorso 26 luglio. Nella chiesa S. Maria di Loreto si è sposata la nipote del duca Amedeo d'Aosta, Rosanna Salvia, figlia di Enrico Salvia Sabatini e donna Giulia Salvia Paternò dei marchesi di Spedalotto. Il fortunato sposo è Laurent Bernard de la Gatinais, figlio del conte Hugues Bernard de la Gatinais du Garreau de la Méchenie e della contessa Luigia Bernard de la Gatinais Guarasi.

Il matrimonio da favola ha portato a Soprana tanti esponenti della nobiltà siciliana, autorità e vari ospiti di rilievo. Alla festa sono stati invitati anche i sopranesi che dopo aver assistito alla cerimonia hanno festeggiato degustando panini con panelle e milza inaffiati dal buon vino delle cantine Salvia. Mentre i sopranesi festeggiavano in piazza, gli invitati e il duca d'Aosta si sono ritrovati nella villa di proprietà della famiglia della sposa in contrada "Salaci", fra Madonnuzza e Raffo, a gustare una raffinata cena che ha proposto anche piatti tipici madoniti. Il tutto è stato allietato dal gruppo folcloristico locale.



foto
Gaetano
La Placa

Due parole con l'attore...

Antonio, cosa rappresenta per te questo riconoscimento?

E' una grande emozione, come un intenso rapporto sessuale, sto godendo di piacere, sono molto contento.

Oggi ti senti più legato a Petralia Soprana?

Mi sentivo legato anche prima. Certamente questa è una grande prova d'affetto, è come amare una donna e all'improvviso offrirle la grande prova d'amore: il matrimonio.

Quando ritornerai al sud?

Sarò a Palermo a novembre con lo spettacolo dal titolo "Giù al Nord".

Potremo vederlo a Soprana?

Se costruite il teatro sicuramente. Diversamente suggerisco di affittare un pullman e venire a trovarmi.

**Vuoi ricevere a casa
assiduamente
una "voce" libera
veramente?**

**Abbonati a
l'Obiettivo**

L'abbonamento annuale
decorre dalla data del versamento di £. 40.000 effettuato mediante bollettino di conto corrente postale n.11142908 intestato a:

**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito
90013 CASTELBUONO (PA)**

Tra scienza e indifferenza... un passo breve

Un seminario di alto livello ignorato
da cittadini e amministratori

“Petralia Soprana: storia, arte, architettura”. Questo il tema del seminario organizzato dal Comune di Petralia Soprana, con il patrocinio dell'Ente Parco, che si è tenuto lo scorso 4 agosto nella chiesa di San Teodoro.

Alla giornata di studi, che ha riservato anche delle sorprese storiche, sono intervenuti illustri relatori che hanno affrontato temi su Petralia Soprana e sulle Madonie. Ad aprire il seminario è stato il prof. Antonino Franco dell'Università di Palermo che ha parlato delle fonti storico-letterarie antiche relative all'area madonita. Particolare attenzione ha riservato all'argomento più atteso: le origini di “Petra” sulle quali - ha dichiarato il relatore - “non ci sono certezze e le poche fonti oggi esistenti la collocano sulla strada che da Palermo porta ad Agrigento tra Cammarata, Castronovo e Prizzi”. Non viene comunque del tutto esclusa la presenza di un sito omonimo sulle Madonie. Di archeologia ha parlato il prof. Domenico Pancucci, anch'egli dell'Università di Palermo. La sua relazione ha abbracciato tutto il territorio madonita tranne quello di Petralia Soprana e Sottana nel quale non sono mai state fatte ricerche. “La ricchezza storica e archeologica delle Madonie è enorme, - ha detto - ma l'intraprendenza dei siciliani è uguale e contraria”. Così ha accusato le amministrazioni comunali che non si adoperano per la valorizzazione del loro territorio.

Nel primo pomeriggio ha continuato il prof. Ferdinando Mazzeola che ha relazionato su “Politica e diritto nelle Petralie dei Ventimiglia”. Costoro hanno prima annesso il territorio petraliese ai loro possedimenti e solo successivamente gli abitanti che vi vivevano. Un progetto ben preciso fatto di negozi e contratti ha portato tutte le Madonie, dal mare ai monti, nelle loro mani.

Ad aprire la pagina specifica su Soprana è stato l'arch. Marcello Nobile con una relazione sull'architettura religiosa a Petralia Soprana. Ha trattato della chiesa di Loreto (1751) e di quella del SS. Salvatore (1779), realizzate dalle stesse maestranze provenienti da Catania. La prima riporta influssi austriaci, come le chiese di Modica e Noto, mentre la seconda è una delle poche in Sicilia a pianta ovale. Degli ori che nelle chiese sono custoditi ha relazionato il prof. Maurizio Vitella che, servendosi della tesi di laurea degli architetti sopranesi Mario Cerami e Antonio Sabatino e con l'ausilio di diapositive, ha fatto apprezzare la bellezza dei preziosi custoditi a Soprana e nelle chiese di Sottana e Geraci. Il bibliotecario Rosario Ferrara ha

concluso gli interventi parlando di “Chiesa e società tra XII e XIX secolo a Petralia Soprana: la chiesa di S. Teodoro”, chiarendo alcune incertezze storiche e fornendo nuove acquisizioni: dalla casa dove è nato “Frate Umile” (sita all'angolo fra la via Garibaldi e la via Roma) alla chiesa intitolata a San Blasio che si trovava fuori le mura, oggi villetta comunale. Delineati i tratti storici dell'istituzione “chiesa”, che ha condizionato il tessuto urbano e sociale del paese, passando alla chiesa di S. Teodoro, l'unica che al suo interno ha la parte barocca e quella medievale, Rosario Ferrara ne riscrive la storia e in particolare quella di un sarcofago trovato nel 1991 dentro la chiesa durante alcuni lavori di restauro che egli data al 1577, secondo quanto ritrovato nel testamento di Berna Lo Scelfo, barone di Vaccarizzo, sposo di una Ventimiglia.

Le presenze al seminario si sono contate sulla punta delle dita. Neanche il suo titolo magniloquente ha suscitato curiosità. Grandi assenti i sopranesi: eppure si doveva parlare di cose del loro paese. Il disinteresse ha indisposto particolarmente il prof. Pancucci che, convocato da don Calogero La Placa, ha espresso disappunto per la latitanza dell'Amministrazione comunale organizzatrice della manifestazione: solo i consiglieri Giunta e Gennaro erano presenti ma era assente il Sindaco, impegnato giusto quel giorno, e tutta la Giunta, compreso l'assessore alla cultura. “Dov'è l'intelligenza soprane?” si è chiesto il prof. Pancucci prima di “scappare” da Soprana.

Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori, le cose non sono cambiate di molto, a parte la presenza del Sindaco e qualche altro amministratore. Ci chiediamo pertanto perché si lamenta la mancanza di appuntamenti culturali di rilievo quando poi questi sono disertati e dove ricercare le cause della scarsa affluenza. E' l'organizzazione del seminario che ha “peccato” o sono i sopranesi a “peccare” di indifferenza, dall'alto in basso?

Gaetano La Placa

L'attività giornalistica dà molte soddisfazioni. La collaborazione con l'Obiettivo offre a tutti la possibilità di fare esperienza nel campo della comunicazione e della informazione.

Veniteci a trovare, vi diremo come fare (tel. 0921 672994).

Gli amati e i rifiutati L'handicap discriminante

Tutti ricorderanno la storia di Cocolino, il piccolo gemello fiorentino non accettato dai genitori in quanto affetto dalla sindrome di down. Questa storia ha commosso l'opinione pubblica e ha suscitato accesi dibattiti tra coloro che hanno condiviso la scelta dei giovani genitori e quelli che hanno criticato quel gesto di rifiuto ritenuto grave e discriminatorio.

Noi abbiamo conosciuto la storia di Gabriele, un giovane di Petralia Sottana anche lui Down, che ha vissuto un'esperienza opposta a quella di Cocolino. E' bene che la stampa si occupi, oltre che di avvenimenti clamorosi come quelli del neonato fiorentino, delle storie quotidiane dei tanti genitori che hanno saputo accettare la presenza di un figlio Down e nel silenzio vivono il compito di crescerlo ed educarlo come una ineguagliabile missione d'amore.

Gabriele ha 40 anni. Per tutto questo tempo è stato amorevolmente assistito dalla sua famiglia. La sorella Anna, in assenza della mamma deceduta alcuni anni fa, si è presa cura di Gabriele, con l'aiuto degli altri familiari. Mentre parliamo con Anna, Gabriele ride, felice di vederla al suo fianco, di ricevere un sorriso, di avere vicino qualcuno che lo ascolta e osserva con lui una vecchia fotografia risalente al periodo in cui frequentava l'asilo. Nel sorriso di Gabriele si legge una grande voglia di vivere e nei suoi occhi brillano la serenità e un grande bisogno di affetto.

Anna è giovane. Gabriele è colui che più di tutti ha saputo comunicarle dei sentimenti. Seguire quel ragazzo, abbiamo capito, è per lei oltre che un dovere, un grande gesto di amore che la inorgoglisce.

Dopo avere conosciuto la storia di Gabriele, sembra quasi impossibile che la madre fiorentina abbia potuto dire di non volere suo figlio e la notizia delle televisioni è come una nota stonata. Anna usa parole dolci nel parlare di Gabriele, del suo modo di fare, della sua capacità di entrare in comunicazione con gli altri e di sapere cogliere anche da uno sguardo ciò che gli si vuole comunicare.

Attraverso di lei abbiamo l'ennesima conferma che alla fine sono i veri valori che muovono ogni gesto sia piccolo che grande dell'uomo e Gabriele ci prova che la sua voce può essere più forte di quella di chi stupidamente lo deride per strada, di chi dietro una parvenza di “normalità” nasconde una malattia più grave: l'ignoranza.

Mio fratello Gabriele, uno scopo

La disponibilità di Anna al dialogo ci ha spinto a porle delle domande precise che qui vi proponiamo.

Che aiuto dà Gabriele in famiglia?

Ricevo da lui un grande aiuto: riesce, se non gli si mette fretta, a svolgere tantissimi lavori domestici, che mi consentono di dedicarmi maggiormente alla famiglia essendo buona parte della giornata impegnata al lavoro.

La società ha mai discriminato suo fratello?

Anche nel vicinato molti ritengono di sentirsi superiori deridendolo. Di fronte a questo non posso far altro che pensare a chi, di contro, gli vuole bene quanto me, non può immaginare come mi sento incoraggiata. Chi vuole bene mio fratello, vuole bene me.

In che modo la società potrebbe rendere più facile l'integrazione di questi giovani?

Facendoli lavorare. Già in molte regioni d'Italia ciò si verifica, ma nel meridione non è ancora una realtà. Ciò che più mi fa rabbia è il fatto che l'invalido fasullo è inserito, mentre a ragazzi come Gabriele non sono date opportunità.

Cosa pensa dei centri specializzati?

La famiglia per questi ragazzi, come per ogni essere umano, ha un ruolo determinante nella formazione, anche se occorrono un impegno e un sacrificio fortissimi. Credo che per quanto un centro possa essere specializzato non può mai offrire ciò che dà la famiglia, soprattutto in termini di affetto.

Il caso di Cocolino: il suo pensiero sui genitori ...

E' giusto che accettino Cocolino al pari dall'altro gemello. E' un essere vivente come noi e ritengo non sia un esempio di educazione sana per l'altro fratello che un giorno verrà a conoscenza di questa scelta dei genitori. La richiesta di lavoro del padre mi sembra un ricatto, il bimbo non può diventare una cavia, in fondo per la crescita dell'invalido lo stato offre un sostegno finanziario a mio avviso adeguato.

Maurilio Fina



Serenate d'agosto

Un festival promosso da l'Obiettivo

Tra le iniziative culturali tenute a battesimo da *l'Obiettivo*, nel corso della sua ventennale presenza nella vita della comunità madonita, ha trovato terreno fertile presso il Comune di Isnello la proposta di un festival che rivisitasse la romantica tradizione delle serenate, per promuovere l'aggregazione, non dimenticare il passato e valorizzare i luoghi che ci appartengono.

La proposta de *l'Obiettivo* è stata accolta da 15 gruppi provenienti in gran parte dalla provincia di Palermo. Le loro serenate sono state offerte in tre quartieri di Isnello (il Comune ha patrocinato l'iniziativa) il 7 agosto scorso, dando modo di ascoltare un pezzo vocale o strumentale scelto dagli esecutori anche dal repertorio già noto.

A Piero Giovenco di Palermo è andato il primo premio di £ 2.500.000 offerto dalla società dell'Acqua Geraci, il secondo premio di 1.500.000 per acquisti da Zito Mobili di Castelbuono è stato assegnato a Carlo Ippolito di Collesano, mentre per Biagio Di Gesaro di Isnello la giuria esaminatrice ha deciso il terzo premio di 1.000.000 da fruire in servizi di buffetteria presso l'Extrabar Fiasconaro di Castelbuono. Giovenco ha cantato *Lu celu è 'na cuperta arraccamata*, accompagnato da fisarmonica e chitarra, Ippolito, con chitarra e mandolino, *Ntintiri 'ntontari* e Di Gesaro, sulle note della sua chitarra, *Duci stidda*. La giuria, nelle persone del maestro pianista Antonio Sottile di Isnello, del direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana, di Giuseppe Testa, direttore della

banda musicale di Isnello e di Vincenzo De Luca, ha assegnato pure una targa donata da *l'Obiettivo* e dedicata ad un isnelleso appassionato amante di serenate, Michelino Ortoleva, morto prematuramente. La targa è andata al gruppo "Teatro Incontro" di Isnello che ha eseguito *Serenata paesana* con l'accompagnamento della chitarra. A tutti i partecipanti l'Extrabar Fiasconaro ha offerto prima delle esecuzioni un gradevole buffet presso il Centro sociale in cui è avvenuto il raduno.

Nei quartieri di S. Elia, S. Michele e S. Francesco voci umane e note di mandolini, chitarre, fisarmoniche, tamburelli e marranzani si son levate verso un balcone con una "bella", l'insostituibile destinataria di ogni serenata che a qualcuno è sempre dedicata.

"Finalmente qualcuno ha avuto il coraggio di mettere su un'iniziativa che riscoprisse il significato sociale delle serenate!", ha commentato con grande entusiasmo uno dei partecipanti al festival. La gente è accorsa numerosissima nei vicoletti di Isnello. Abbiamo anche colto il sorriso soddisfatto di chi adesso vuole avere per sé i brani registrati di queste serenate. Perché, ci chiediamo? Forse per il bisogno di non scordare la giovinezza o di accontentarsi delle piccole e semplici cose che consentivano l'approccio più genuino tra uomini e donne o forse ancora per il ricordo di un amore sbocciato al chiaro di luna negli angoli di un vicolo profumato di gelsomino.

M. Angela Pupillo

Chi è Piero Giovenco?

Lo scopriamo in occasione del Festival della Serenata svoltosi a Isnello. Piero Giovenco è un cinquantenne palermitano già noto negli ambienti del capoluogo perché da tempo impegnato in attività teatrali. Ma sin da piccolo ha coltivato l'interesse per il canto, formando diversi gruppi musicali negli anni 1960-70.

Nel 1972 entra a far parte del gruppo folk "La Giara" di Luisa Sarlo, insegnante al conservatorio Bellini di Palermo; da qui l'orientamento verso la musica popolare e tradizionale; suoni, ritmi e parole, creano in lui forti emozioni.

Con "La Giara" per circa dieci anni partecipa a diverse manifestazioni a livello nazionale e

nel 1982 aderisce all'Associazione folcloristica polifonica "U carritteri", per mezzo della quale alterna la musica al teatro, in commedie musicali in dialetto (di Pirandello, Martoglio, Giusti, Rosso di San Secondo, ecc...) e contemporaneamente collabora con compagnie teatrali quali Le Maschere, i Nuovi del C.N.R. e del C.A.S.T.

Ha inoltre partecipato al 15° Festival del folclore internazionale a Lione (Francia), ma ha cantato anche Austria, Belgio, Inghilterra e Venezuela.

Tra i più significativi impegni nazionali invece ricordiamo quello di Genova per l'Euroflora, a Gangi per la Sagra della Spiga, a Terrasini per la festa "di li Schetti".

Nel 1979 ha partecipato alla trasmissione televisiva "La corrida", vincendo il primo posto con la serenata "E vui durmiti ancora".



40 isnellesi festeggiano insieme il mezzo secolo di vita



Puntuali e rutilanti quanto i fuochi d'artificio di Cefalù per San Salvatore, i festeggiamenti per i cinquant'anni di paesani e compaesani sono stati celebrati anche quest'anno a Isnello attraverso una serie di incontri folcloristici e gastronomici. Nel corso della prima settimana di agosto, infatti, tutti coloro i quali avessero recentemente raggiunto la soglia dei dieci lustri hanno avuto occasione di partecipare ad appuntamenti inusuali ed in un certo qual senso esclusivi: domenica 12, ad esempio, al pranzo di gala consumato "fuori porta" ha funto da preludio la messa officiata nella chiesa di San Michele,

dei protagonisti, trascende il significato di mera determinazione cronologica per rivelarsi momento di vita in comune e di riflessione, punto di partenza e non d'arrivo, traguardo effimero e significativo al contempo: i quaranta cinquantenni che, con mogli e figli al seguito, hanno brindato insieme per una settimana, hanno potuto utilizzare questa serie di incontri per ricaricarsi, complice la stagione estiva ed il ritorno in paese, prima di tornare alla routine lavorativa che caratterizza il periodo che va da settembre a giugno.

Il ciclo di festeggiamenti, che hanno incontrato il più completo favore da parte dei «ragazzi del



patrimonio culturale delle Madonie in virtù di un'innegabile nobiltà artistica risalente addirittura al XIII secolo. Non è stato soltanto l'appuntamento religioso, comunque, ad interessare i partecipanti al ciclo di manifestazioni: ottimo successo ha riscosso la serata dedicata alla degustazione di prodotti tipici locali, con l'esclusione delle pietanze a base di carne, opportunità irrinunciabile per chi, allontanandosi dal proprio paese per cercare stabilità economica, è stato fatalmente costretto a sacrificare costumi e tradizioni.

Accade così che, anche soltanto per una settimana, l'intera comunità isnellese si trovi ad essere partecipe di un evento che agli occhi

'49», è stato sorretto da uno scheletro organizzativo di tutto rispetto.

Estremamente significativo è stato, per quanto riguarda il campo della tradizione, l'apporto di Giacomo Lusignolo, artigiano, il quale, oltre ad esibirsi con strumenti di alto valore folcloristico quali il "friscalettu", ha offerto in regalo ad ogni partecipante un portachiavi personalizzato. L'esperienza isnellese, nata qualche anno fa e sviluppata fino all'edizione '99, merita senza dubbio di essere replicata ed esportata in altri centri delle Madonie, di modo da elevare un banale ed insipido anniversario di un originale e pepatissimo momento di aggregazione.

I.m.c.



Foto Lucio Bartolotta (Mistretta)

Foto Orazio Dispenza (Valledolmo)



Un corso per imprenditrici nel Parco delle Madonie

di Nunzia Silvana Portolano* e Maria Noto**

* Coordinatore del progetto Esperia

** Responsabile del settore creazione di impresa del progetto Esperia

Si dice che creare impresa in Sicilia è difficile e se si pensa che a volerlo fare è una donna, la situazione sembra complicarsi ulteriormente. Difficoltà nel reperire le informazioni, diffidenza verso le istituzioni, burocrazia lenta, sono, forse, alcuni dei motivi che spingono una donna che vorrebbe avviare un'attività in proprio, a desistere e a scegliere strade "più facili": un lavoro precario o il ruolo di moglie/madre - casalinga.

Oggi, però, nel Parco delle Madonie si concretizza una possibilità per tutte quelle donne che vogliono creare un'impresa: si chiama Esperia, un progetto inserito nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Occupazione NOW, promosso e gestito dalla Artha s.r.l. di Palermo, finanziato dalla Unione Europea e dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il progetto, coordinato e gestito da un gruppo di donne che da anni lavora nel campo della valorizzazione delle risorse umane, è già operativo sul territorio del Parco delle Madonie da aprile del 1998. In tredici comuni sono attivi Sportelli Multifunzionali Lavoro che forniscono servizi di orientamento scolastico, universitario, professionale, informazioni sulle offerte di impiego pubblico e privato, consulenza per la stesura del curriculum vitae e orientamento alla creazione di impresa. Rispetto a quest'ultimo servizio, Esperia fornisce informazioni sulle leggi che sostengono la nascita di nuove imprese e, in particolare, alle donne o a gruppi formati in maggioranza da donne che vogliono avviare attività imprenditoriali, offre sostegno economico nella fase di costituzione, tutoraggio e consulenza specialistica nella fase di avvio.

Per tutte le donne che vogliono concretizzare il loro sogno di diventare imprenditrici, Esperia ha voluto rendere efficace l'intervento, organizzando un corso di formazione per "20 imprenditrici nel Parco delle Madonie". Per parteciparvi occorre essere residenti in uno dei Comuni del Parco, essere maggiorenni ed iscritte all'ufficio di Collocamento o avere avviato un'impresa nell'anno 1999. Per le donne disoccupate, requisito importante è avere un'idea di impresa che si vorrebbe realizzare nel Parco.

Il corso, completamente gratuito, si realizzerà a Cefalù per complessive

300 ore. Le lezioni, che inizieranno ad ottobre, si svolgeranno tutte le mattine dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 13.30. Il taglio che verrà dato ai singoli moduli sarà assolutamente pratico: gestione aziendale, marketing, tecniche di vendita, informatica, legislazione a sostegno della creazione di impresa, il piano di impresa. Il corso si concluderà con la redazione, per ogni idea, del *business plan* (il piano di impresa), che potrà essere presentato per ottenere eventuali

finanziamenti o agevolazioni per avviare l'impresa o per ampliare quella già esistente.

Il progetto Esperia, dopo una valutazione dell'idea imprenditoriale, si prenderà carico di cofinanziare le spese di costituzione della società, assistendola nella fase di avvio dell'attività, offrendo consulenza specializzata nei settori legale, fiscale, amministrativo, organizzativo e marketing. Tali servizi, finanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Ministero del Lavoro, saranno forniti gratuitamente fino a marzo 2000, data di conclusione del progetto.

Nell'ambito del corso, le aspiranti imprenditrici avranno la possibilità di fare esperienze di lavoro presso aziende in Portogallo, Spagna, Irlanda e Francia, nazioni partner del progetto. Inoltre, le imprese già operanti avranno la possibilità di partecipare a *FEMMA '99*, la fiera dell'imprenditorialità femminile che si svolgerà nel prossimo novembre a Malaga (Spagna).

Tutte le spese relative ai viaggi e soggiorni in Italia e all'estero saranno interamente a carico del progetto.

Il corso di formazione sarà realizzato con la collaborazione di qualificati professionisti nel settore aziendale, utilizzando strumenti didattici innovativi.

Per le iscrizioni, ci si può rivolgere direttamente agli Sportelli Multifunzionali Lavoro.

Inoltre, si può consultare il bando alla pagina 347 di Televideo TGS (Telegiornale di Sicilia) o rivolgersi direttamente alla società Artha s.r.l., Via A. Giardina n. 10, telefono 091/552631.

Si ricorda che le iscrizioni si chiuderanno il 31-8-99 alle ore 16.00.



GLI SPORTELLI MULTIFUNZIONALI LAVORO

Comune	Sede	Giorni e orari di ricevimento
Caltavuturo	Ufficio Attività Produttive Municipio	martedì 9.00 - 11.00
Castelbuono	Via A. de Saliba	lunedì e venerdì 16.30-19.30 mercoledì 9.30-12.30
Castellana	Municipio	mercoledì 9.00-12.00
Cefalù	Distretto Scolastico	mercoledì 9.00-12.00 giovedì 9.00-12.00
Collesano	Pro Loco	venerdì 11.00-13.00
Geraci	Biblioteca Comunale	lunedì 9.30-11.30
Gratteri	Municipio	giovedì 15.30-17.00
Isnello	Municipio	venerdì 16.00-18.00
Petralia Soprana	Pianello	giovedì 15.00-17.00
Polizzi	Pro Loco	martedì 15.30-17.30
Finale di Pollina	Centro Sociale	giovedì 16.00-19.00
San Mauro Castelverde	Municipio	mercoledì 15.30-17.00
Scillato	Centro per anziani	martedì 11.30-13.30

I servizi offerti dagli sportelli multifunzionali del lavoro

Informazioni sulle offerte di impiego pubblico e privato, in ambito locale, nazionale ed europeo

- Consultazione di bandi di concorso e avvisi di selezione
- Consulenza alla preparazione dei colloqui di lavoro e alla stesura del curriculum vitae
- Informazioni sui corsi di formazione professionale in Sicilia
- Orientamento scolastico e universitario
- Orientamento professionale
- Inserimento della domanda di lavoro in Banca Dati
- Orientamento alla creazione di impresa
- Seminari tematici su: "La ricerca creativa del lavoro", "Il curriculum vitae e il colloquio di lavoro" e "Come diventare imprenditori"

Coreografici e senz'altro interessanti quasi tutti gli incontri culturali che si sono svolti nel periodo di luglio e agosto nel centro storico di Gratteri. Alcune serate si sono rivelate un po' noiose per il pubblico estivo che, nella maggior parte delle volte, ha ascoltato silenziosamente e poi è intervenuto facendosi partecipe di questi momenti aggregativi. Si sono avute così delle piacevoli chiacchierate tra persone che hanno accettato di radunarsi nelle caratteristiche piazzette del centro storico, vivacizzando utilmente il paese.

Gli abitanti dei quartieri interessati hanno messo a disposizione degli ospiti le loro sedie; si sono aperte le chiese, rendendo possibile la suggestiva visita notturna delle stesse. Per dare un ulteriore contributo all'immagine di Gratteri sono state posizionate nei pressi delle piazze, a cura degli abitanti del quartiere, piante e fiori. L'armonia e la cooperazione dei cittadini hanno reso i caratteristici angoli del centro storico più

Incontri socializzanti a Gratteri 14 serate da non dimenticare

accoglienti. La luna, le stelle e le candele, queste ultime accese per creare un'atmosfera particolare, hanno fatto da cornice ideale.

Gli interventi dei relatori invitati sono stati diversi, mai ripetitivi, ed in molti casi sono stati dati ai presenti molti spunti di riflessione. Gli incontri si sono svolti di sabato e di domenica. Il Sindaco di Castelbuono Giuseppe Mazzola ha parlato del rapporto che dovrebbe esistere tra amministrato e amministratore e delle novità introdotte dalla legge Bassanini.

Il poeta Roberto Trapani della Petina ha dialogato con i presenti sulla vita, sui sogni, sulla realtà e sulla libertà dell'uomo. Il Sindaco di Ustica Licciardi ha parlato del turismo a Ustica e ha dato ai presenti alcuni consigli validi su come migliorare alcuni servizi a Gratteri.

Il direttore de *l'Obiettivo* Ignazio Maiorana ha raccontato la sua esperienza giornalistica ed ha

focalizzato il tema della comunicazione e dell'informazione come due forme di contributo per la crescita della società. In maniera ancora più inconsueta il giornalista si è cimentato nella lettura di alcune sue poesie dialettali, una delle quali è stata particolarmente apprezzata dai presenti perché ha coinvolto in una insolita e breve drammatizzazione anche il Sindaco di Gratteri Angelo Aliquò che ha interpretato la parte dell'onorevole.

Il magistrato Vittorio Aliquò ha tenuto una serata dedicata agli insetti. Sia gli adulti che i bambini presenti hanno seguito attentamente le spiegazioni del dottor Aliquò, mentre simpaticamente il figlio Angelo mostrava agli ascoltatori gli esemplari di cui parlava il padre.

Non è mancata neanche l'opportunità per far conoscere alcuni luoghi del paese, primo fra tutti il cortile dell'Orologio che, per l'occa-

sione, è stato addobbato a festa. Qui il prof. Mario Faraone ha stuzzicato i presenti proponendo la costituzione a Gratteri di una banca del tempo, in cui tutti gli abitanti del paese possono recarsi per mettere a disposizione degli altri il loro bagaglio di esperienze e per ricevere qualcosa di cui hanno bisogno.

Gli incontri culturali svoltisi durante l'estate gratterese sono stati molto utili alla socializzazione della gente; l'esperimento, fortemente voluto dal Sindaco Angelo Aliquò, ha avuto sicuramente successo. L'anno prossimo l'esperienza potrebbe ripetersi tenendo conto del fatto che ai turisti piace partecipare esprimendo le proprie idee.

E' utile sottolineare che le quattordici serate sono state organizzate a costo zero col massimo rendimento. Una vera rarità nel guazzabuglio dei milioni che spesso si traducono in sperperi.

Rosaria Di Maria

**Prestateci le vostre vecchie foto.
Pubblicando le immagini riacciuferemo il tempo,
la storia dei nostri luoghi e delle nostre genti.
Così non li perderemo di vista.
Chiamateci al n. 0921 672994**

**Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento
Fai un regalo da leggere!**

Una gradita sorpresa a qualcuno che stimi? Degli auguri a chi vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Un pensiero come questo sarà gradito.

Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi l'Obiettivo a:

Nome _____
Cognome _____
Via _____ n. _____
(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Un pensiero, sinceri auguri e affettuosi saluti da:

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Sccondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

lobiettivo@kefa.it

IN REDAZIONE:

**Rosaria Di Maria, Maurilio Fina,
Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Luca Maria Caldarelli, Vincenzo Calò,
M. Teresa Langona, M. Teresa Langona Gerloff,
Giuseppe Li Puma

Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

DONAZIONI

1- in Castelbuono offresi **cucciolo** bastardino nero, pelo lucido, vaccinato (tel. **0921 671755**).

VENDESI

1- in Castelbuono, Via L. Piraino 29, due **immobili per abitazione**, affiancati in unica proprietà, 3 elevazioni (tel. **0921 673143**).

1- in Castelbuono, Via Mangano, **appartamento** a primo piano, 3 vani + servizi, mq 80 circa + cantina mq 15 a piano terra. Prezzo elastico (tel. **091 8143251-8113831**).

2- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).

2- in Castelbuono, **auto BX Citroen 1100** anno 1989, revisionata, £ 1.500.000 (tel. **0335 6697095**).

2- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).

2- in Castelbuono, via G. Guzzio 40, **abitazione** 3 elevazioni (tel. **0921 676052 - 091 486235**).

2- in Castelbuono, via Cefalù, **appartamento** da rifinire, doppio ingresso (tel. **0921 671773 - 0338 2118125**).

4- in Castelbuono, **distributore automatico di caffè** e bevande calde CMA (tel. **0921 676660**).

4- in Castelbuono, **Citroen CV 2** revisionata 1999 (tel. **0921 671647** ore pasti).

4- in Castelbuono, c/da Pedagni, **casa di villeggiatura** (due elevazioni di cui una rifinita) con terreno (tel. **02 3534965**).

AFFITTASI

2- in Castelbuono, Via Petagna, 35, **casa** 5 vani+ servizi (tel. **673269**).

3- in Castelbuono, c/da Vignicella, **casa ammobiliata**, 3 vani più servizi e spazi esterni, per uso estivo (tel. **0921 677030**).

4- in Cefalù, Via Gibilmanna 10, **appartamenti arredati per vacanze** nella VILLA VITTORIA, a 800 mt. dalla spiaggia, a 400 dal centro storico di Cefalù e con meravigliosa veduta sul mare (tel. e fax **0921 423515 - 0335 6383031**).

4- in Castelbuono, via Papa Giovanni, **appartamento** 4 vani (tel. **0921 673119**).

OFFERTE DI LAVORO

3- per **pizzaiolo e cuoco** esperti e bravi, disposti a trasferirsi in Baviera (Germania). Ottima paga, vitto e alloggio. Lavoro non solo stagionale (tel. **0049 92613371**).